

SENATO DELLA REPUBBLICA

— VIII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

289° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	6
2 ^a - Giustizia	»	10
5 ^a - Bilancio	»	12
6 ^a - Finanze e tesoro	»	15
7 ^a - Istruzione	»	23
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	26
9 ^a - Agricoltura	»	30
10 ^a - Industria	»	35
11 ^a - Lavoro	»	40
12 ^a - Igiene e sanità	»	44

Commissioni riunite

3 ^a (Affari esteri) e 7 ^a (Pubblica istruzione)	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	<i>Pag.</i>	47
-------------------------------------	-------------	----

Commissioni d'inchiesta

Commesse d'armi	<i>Pag.</i>	46
« Sindona »	»	53

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - Giustizia - Pareri	<i>Pag.</i>	54
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	54
10 ^a - Industria - Pareri	»	55
Giunta per gli affari delle Comunità europee - Pareri	»	55

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	56
-------------------------------	-------------	----

COMMISSIONI RIUNITE**3^a (Affari esteri)****e****7^a (Istruzione)****MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1981**

Presidenza del Presidente della 7^a Comm.ne
FAEDO

*Intervengono i sottosegretari di Stato
per gli affari esteri Costa e per la pubblica
istruzione Falcucci.*

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

« Revisione della disciplina sulla destinazione del personale di ruolo dello Stato alle istituzioni scolastiche e culturali italiane funzionanti all'estero » (1111)

(Seguito dell'esame)

Il senatore Granelli (relatore per la 3^a Commissione) ricorda che nella seduta del 18 febbraio scorso le Commissioni avevano convenuto sull'urgenza di arrivare ad una definizione legislativa dell'intera materia concernente le nostre istituzioni scolastiche e culturali all'estero al fine di adeguare la normativa vigente, notevolmente frammentaria, alle esigenze della nostra emigrazione. La questione affrontata con il disegno di legge in esame, per quanto urgente, non elimina ma semmai accentua l'esigenza già sottolineata che, comunque, è stata tenuta ben presente dalla Sottocommissione nella elaborazione del testo oggi sottoposto al vaglio delle Commissioni.

Il senatore Saporito (relatore per la 7^a Commissione), dopo aver fatto presente che la Sottocommissione ha lavorato tenendo costantemente presenti le soluzioni adottate con il disegno di legge n. 1112 per il precariato metropolitano, sottolinea che si è an-

che considerata la necessità di introdurre col provvedimento in oggetto talune anticipazioni di quella che dovrà essere la più generale riforma della scuola italiana all'estero, contemperando così l'esigenza di risolvere con la dovuta urgenza il problema specifico e di avviare un riordino della materia innanzitutto per quanto riguarda i rapporti fra il Ministero degli affari esteri e quello della pubblica istruzione.

Dopo essersi quindi soffermato ad illustrare brevemente le più importanti modifiche introdotte dalla Sottocommissione a questo riguardo negli articoli 1 e 2 e dopo aver ricordato che, in analogia con quanto già stabilito nel disegno di legge n. 1112, anche l'odierno provvedimento prende in considerazione il personale incaricato nell'anno scolastico 1980-81, il relatore Saporito conclude accennando alla questione della copertura finanziaria per dichiararsi convinto che essa dovrà essere rivista in base a quella che risulterà la stesura finale dell'articolato.

Dopo che i sottosegretari Costa e Falcucci hanno dichiarato di riservarsi di intervenire sui singoli articoli, le Commissioni passano all'esame dell'articolato.

Viene accolto l'articolo 1 nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il sottosegretario Costa presenta un emendamento mirante ad aggiungere un ultimo comma in base al quale le commissioni giudicatrici vengono nominate con decreto del Ministro degli affari esteri di concerto con i Ministri interessati a seconda del personale cui si riferisce la destinazione all'estero. L'emendamento è approvato.

Viene quindi accolto l'articolo 2 nel testo della Sottocommissione con l'emendamento del rappresentante del Governo.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

La senatrice Conterno illustra un emendamento al primo comma in base al quale presso ciascun consolato viene istituita una

commissione sindacale di cui fa parte un rappresentante per ciascuno dei sindacati più rappresentativi su scala nazionale delle categorie del personale delle istituzioni scolastiche e culturali all'estero, commissione che deve essere sentita per l'individuazione di contingenti di personale da assegnare alle istituzioni stesse.

Dopo che il relatore Saporito si è dichiarato contrario all'emendamento — del quale peraltro, condivide la sostanza — per il fatto che occorrerebbe prima affrontare il problema della presenza di strutture del Ministero della pubblica istruzione all'estero, e dopo che il relatore Granelli ha invitato le Commissioni a riflettere sui tempi utili per risolvere la questione, si apre una discussione nella quale intervengono i senatori Della Briotta, Buzzi e Maravalle. Le Commissioni convengono quindi sull'opportunità che il problema venga riaffrontato in Aula con un nuovo emendamento che tenga presente l'esigenza di non appesantire le strutture operanti all'estero. Viene quindi accolto l'articolo 3 nel testo della Sottocommissione.

Si passa all'articolo aggiuntivo 3-bis, che viene accolto senza dibattito.

Dopo una breve discussione nella quale intervengono i senatori Parrino e La Valle e i relatori Saporito e Granelli, le Commissioni accolgono poi l'articolo aggiuntivo 3-ter modificato, secondo un emendamento del senatore La Valle, nel senso di parlare di « servizio » all'estero anziché di « permanenza ».

Si passa all'esame dell'articolo 4.

La senatrice Conterno illustra due emendamenti al secondo comma, dei quali il primo è volto a far decorrere gli effetti economici dell'immissione in ruolo per gli insegnanti in possesso di incarico negli anni antecedenti l'anno scolastico 1979-80 dalla data di entrata in vigore della legge in esame e, il secondo, per quelli incaricati successivamente, dalla data del 10 settembre 1981.

Dopo un intervento del relatore Saporito viene accolto il primo emendamento; per il secondo le Commissioni concordano che i relatori presenteranno in Aula un proprio

emendamento, dopo aver proceduto ad accertare l'idoneità della data prescelta per quanto riguarda gli effetti economici.

Senza dibattito sono poi accolti gli articoli 5, 6, 7 e 8.

Si passa all'esame dell'articolo 9.

Il sottosegretario Costa presenta un emendamento all'ultimo comma volto a sopprimere l'obbligatorietà dell'inserimento nelle graduatorie compilate ai sensi della legge 26 maggio 1975, n. 327.

Sull'emendamento si apre una discussione nella quale intervengono i senatori Conterno, Buzzi e Rhul Bonazzola, i relatori Saporito e Granelli nonché il sottosegretario Falcucci. Quest'ultima, in particolare, propone a sua volta un emendamento perché, eliminando il riferimento alle graduatorie, si specifichi, però, che gli insegnanti interessati abbiano svolto due anni di servizio ad una data stabilita.

Dopo che il relatore Saporito ha espresso alcune perplessità sulla proposta, si conviene che il Governo ripresenterà in Aula gli emendamenti illustrati, e l'articolo 9 è accolto nel testo proposto dalla Sottocommissione.

Viene quindi accolto l'articolo 10.

Si passa all'esame dell'articolo 11.

Il sottosegretario Costa illustra un emendamento al primo comma volto a sopprimere le parole « con decreto del Ministro degli affari esteri » ed un secondo emendamento volto ad eliminare il riferimento alle graduatorie di cui alla citata legge n. 327.

Sugli emendamenti si apre una discussione nella quale intervengono i senatori Buzzi, Maravalle, La Valle e Accili nonché i relatori Saporito e Granelli. Questi ultimi si dichiarano d'accordo sull'opportunità di evitare di fare riferimento ad uno strumento rigido quale il decreto del Ministro degli affari esteri, peraltro non sempre adottato, ma convengono sull'opportunità che il servizio prestato all'estero dal personale interessato debba essere in qualche modo documentato in modo da evitare i sicuri rilievi della Corte dei conti sulla possibilità per detto personale di partecipare al previsto concorso nazionale. Il relatore Saporito, in particolare, propone un emendamento mi-

rante a prevedere che il servizio prestato venga « attestato con certificazione rilasciata dall'autorità competente ».

Dopo che il sottosegretario Costa ha espresso alcune riserve sulla possibilità, per l'amministrazione, di emettere queste certificazioni, prende la parola il relatore Grannelli il quale fa presente che, in via generale, non è ulteriormente accettabile che delle amministrazioni pubbliche tengano in piedi dei rapporti di lavoro non formalizzati: se l'amministrazione degli affari esteri può avere delle attenuanti in quanto gran parte dei rapporti di lavoro di cui si tratta sono nati e proseguiti in modo anomalo sulla base di obiettive esigenze determinate dalla difficoltà di reperire personale e se è quindi giusto procedere ad una sanatoria che, però, salvaguardi i diritti dei lavoratori in questione occorre che l'amministrazione stessa si faccia carico degli adempimenti minimali necessari per garantire a questo personale l'accesso ai concorsi.

Il sottosegretario Costa esprime a riguardo la piena disponibilità del suo Ministero che, non a caso, ha proposto di eliminare il vincolo derivante dal decreto formale del Ministro: l'articolo 11 viene quindi accolto con le modifiche proposte dal rappresentante del Governo e dal relatore Saporito.

Viene poi accolto l'articolo 12 con un emendamento del sottosegretario Costa all'ultimo comma in base al quale il personale è mantenuto in servizio fino alla nomina in ruolo.

È poi accolto l'articolo 13 con un emendamento del sottosegretario Costa che elimina il riferimento alle graduatorie della legge n. 327 del 1975.

Si passa all'esame dell'articolo 14: è accolto con l'intesa che venga ripresentato in Aula un emendamento della senatrice Conterno concernente i corsi di aggiornamento per il personale immesso in ruolo in base all'odierno provvedimento.

La senatrice Conterno illustra quindi un emendamento mirante ad inserire, dopo l'articolo 14, un nuovo articolo concernente i lettori e i borsisti presso le università stra-

niere: dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Chiarante e Buzzi, il relatore Saporito e il sottosegretario Falcucci, la senatrice Conterno ritira l'emendamento che verrà riproposto in Aula.

Sono poi accolti gli articoli 15 e 16 con l'intesa che, in Aula, verranno presentati su di essi gli opportuni emendamenti che servano a coordinare il testo con quanto stabilito nel decreto-legge n. 281 del 6 giugno 1981, all'esame della 7ª Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo 17. Viene accolta una modifica proposta dalla senatrice Conterno in base al quale la normativa concernente le supplenze di docenti temporaneamente assenti può subire, in caso di necessità, delle deroghe per quanto concerne le istituzioni di cui alla legge 3 marzo 1971, n. 153.

Viene poi accolto l'articolo 18, e, successivamente, l'articolo 19, con un emendamento concernente le istituzioni di cui alla citata legge n. 153 in armonia con quanto stabilito all'articolo 17.

L'articolo 20 è accolto poi senza dibattito.

Si passa all'esame dell'articolo 21. Dopo una breve discussione nella quale intervengono la senatrice Conterno, il relatore Grannelli e il sottosegretario Falcucci, l'articolo viene accolto con un emendamento al secondo comma del testo proposto dalla Sottocommissione in base al quale il personale non docente comunque assunto con mansioni ausiliarie « può » essere mantenuto in servizio allo stesso titolo in base al quale è stato assunto.

Vengono quindi accolti gli articoli 22 e 23 con l'intesa che, relativamente a quest'ultimo, verranno proposti in Aula gli emendamenti per l'adeguamento delle tabelle.

Sono accolti poi gli articoli 24, 25 e 26 dei quali, quest'ultimo, con un emendamento del relatore Saporito mirante a sopprimere il primo comma concernente gli oneri derivanti dalla legge per l'anno 1980 ormai passato.

Le Commissioni danno quindi mandato ai relatori di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge.

La seduta termina alle ore 12,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)VENERABILE
MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1981*Presidenza del Presidente*

MURMURA

indi del Vice Presidente

MANCINO

*Interviene il sottosegretario di Stato alla
grazia e giustizia Lombardi.*

La seduta inizia alle ore 10,50.

**SCHEMA DI RELAZIONE DA PRESENTARE AL-
L'ASSEMBLEA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 50
PRIMO COMMA, DEL REGOLAMENTO, IN MA-
TERIA DI DECRETAZIONE D'URGENZA**

Dopo interventi preliminari dei senatori Bonifacio e Maffioletti, che segnalano l'opportunità che il dibattito sullo schema di relazione in titolo avvenga alla presenza di un rappresentante del Governo, nonché del senatore Modica, che non ravvisa tale necessità atteso che dal dibattito dovranno scaturire indicazioni che andranno ad incidere su aspetti organizzatori dei lavori del Senato, nel merito ha la parola il senatore Bonifacio, che puntualizza i tratti salienti dello schema di relazione, già distribuita ai componenti della Commissione, relativa alla problematica connessa al frequente ricorso al decreto-legge.

Tra l'altro l'oratore osserva che l'elaborato del gruppo di studio non affronta la materia della decretazione nella sua settorialità bensì la inquadra, come necessario, in un ambito più ampio di riferimento normativo.

Il senatore Bonifacio, dopo aver riferito che è stata rifiutata l'ipotesi di procedere a revisioni della Costituzione per accogliere invece la via di utilizzare gli strumenti esistenti perchè della Costituzione sia recupe-

rato l'autentico spirito, afferma che il frequente ricorso alla decretazione d'urgenza rappresenta una causa di destabilizzazione sia del Governo che del Parlamento. Il ricorso alla decretazione d'urgenza appare sempre più sganciato dai suoi presupposti di legittimità e l'obliterazione di tali presupposti si riflette anche nel contenuto dei decreti, i quali peraltro hanno pure perduto il carattere di eccezionalità che la Costituzione esige.

Va pure osservato, prosegue l'oratore, che la legge di conversione dei decreti-legge è spesso utilizzata come strumento di legislazione accelerata da parte di coloro che avanzano proposte emendative. Egli aggiunge poi il rilievo che di fronte alla decretazione originata da interessi socialmente agguerriti, lo stesso Parlamento si trova in condizione di estrema debolezza. Segnala quindi che gli indirizzi di politica costituzionale, in questi ultimi anni, hanno subito una evoluzione nel senso di mirare a rafforzare il ruolo delle istituzioni — del Governo e del Parlamento in particolare — come si evince anche dall'ordine del giorno in tema di riordinamento della pubblica amministrazione adottato il 10 luglio 1980 dal Senato della Repubblica.

Poichè un ritorno allo spirito dell'articolo 77 della Costituzione non è possibile attraverso l'individuazione delle fattispecie ad esso potenzialmente riconducibili — individuazione peraltro non riuscita neppure in sede di lavori dell'Assemblea costituente — l'obiettivo può essere perseguito attraverso l'adozione di accorgimenti procedurali. In questo quadro può essere dunque opportuno prevedere che il Governo sia tenuto a motivare le ragioni della necessità, della straordinarietà e dell'urgenza che lo determinano all'adozione dei decreti.

Dopo avere affermato che la emendabilità del decreto-legge è stata sempre praticata dall'avvento della Costituzione, sicchè non sussistono adeguati elementi per mutare orientamento, il senatore Bonifacio

conclude rilevando la necessità di ricorrere a procedure urgenti d'esame dei decreti-legge, anche durante i periodi di crisi di Governo al fine di evitare che, paradossalmente, l'organo in crisi (Governo) sia quello che, tramite il ricorso al decreto-legge, diventa legislativamente più agguerrito.

Segue il dibattito.

Il senatore Maffioletti concorda con la tesi della emendabilità del decreto-legge e afferma che la Commissione dispone di sufficiente materiale per passare rapidamente alla fase propositiva adottando le opportune determinazioni, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, non appena sarà formalmente redatto il documento (relazione o proposta) da sottoporre all'Assemblea.

Anche secondo il senatore Modica sono ormai mature le condizioni per una formale conclusione dei lavori della Commissione in materia. Un intervento in questo campo è quanto mai opportuno in questo momento, tenuto conto che talune tendenze — che vanno contrastate — danno per scontato il declino della centralità del Parlamento e e nella decretazione d'urgenza vedono l'opportuno rimedio per rafforzare l'Esecutivo. Lo schema di relazione presentato alla Commissione è invece valido perchè tende a curare la patologia del decreto-legge, recuperando però nel contempo lo spirito della Costituzione e la sovranità del Parlamento.

Il presidente Murmura propone quindi che in sede ristretta venga formalmente perfezionata la redazione dello schema di relazione, da sottoporre in materia all'Assemblea; su tale definitiva redazione, la Commissione potrebbe pronunciarsi la prossima seduta.

Convieni la Commissione e l'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia massonica P2 » (1484), d'iniziativa dei deputati Tatarella ed altri; Reggiani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce sul provvedimento il senatore Vittorino Colombo il quale, in via prelimi-

nare, rileva come la istituzione di numerosi organi d'inchiesta finisca con l'incidere sulla funzionalità del Parlamento, anche se nella fattispecie non va certo posta in discussione l'opportunità di una inchiesta parlamentare. Il relatore Vittorino Colombo rileva poi che, ancora una volta, si dà vita per legge ad una Commissione bicamerale mentre l'articolo 82 della Costituzione fa esplicito riferimento a Commissioni anche non bicamerali ricorrendo alle quali i lavori parlamentari potrebbero procedere, in effetti, con maggiore snellezza. Anche qui, però, nella fattispecie, ritiene peraltro opportuna la strada seguita dal provvedimento all'esame.

Rilevato poi che non sussistono dubbi circa la conformità al pubblico interesse dello svolgimento di una inchiesta sulla loggia massonica P2, osserva che i fatti cui si fa riferimento sono ormai troppo noti per essere ancora una volta rievocati e per ricordare come anche taluni esponenti della pubblica amministrazione siano stati coinvolti in maneggi poco chiari e sospetti.

Analizza poi le singole disposizioni del provvedimento, che, all'articolo 1 istituisce una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare l'origine, la natura, l'organizzazione e la consistenza della associazione massonica denominata P2 nonché le finalità perseguite e le attività svolte e i mezzi impiegati da essa per lo svolgimento di dette attività. Egli giudica che tali obiettivi vadano condivisi senza esitazione, mentre ritiene che abbia detto più del voluto la parte dell'articolo 1 che fa riferimento alla penetrazione negli apparati pubblici e in quelli di interesse pubblico della Loggia massonica P2 come tale, atteso che ciò è ancora da appurare visto che lo stesso articolo, più avanti, parla di « tentate influenze » sullo svolgimento di funzioni pubbliche da parte della stessa loggia.

Il relatore Vittorino Colombo osserva poi che oggetto dell'indagine avrebbero potuto essere (sebbene l'ampia dizione dell'articolo 1 non precluda passi in questa direzione) anche le occasioni e le modalità in cui il caso P2 è sorto nonché se e perchè un determinato personaggio abbia deciso di parlare al fine di provocare quanto poi è avvenuto, e se e perchè determinati documenti

siano stati collocati in una valigia per essere nascosti, o per essere trasportati altrove, ovvero perchè l'intento reale era quello di farli trovare. In ogni caso non intende formalizzare la presentazione di emendamenti.

Sull'articolo 2, relativo alla composizione della Commissione d'inchiesta, che risulta costituita da 20 senatori e da 20 deputati scelti rispettivamente dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera dei deputati in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo presente in almeno un ramo del Parlamento, il senatore Vittorino Colombo rileva che privilegiare comunque il criterio della rappresentatività è in contrasto con il principio della proporzionalità voluto dalla Costituzione.

Circa l'articolo 3, relativo ai poteri della Commissione d'inchiesta, il relatore Vittorino Colombo si dichiara perplesso sul penultimo comma secondo il quale non è opponibile il segreto d'ufficio: a tale riguardo avrebbe preferito che la disposizione risultasse più articolata, sulla scia di quanto peraltro è già stato previsto nella legge che ha istituito la commissione d'inchiesta sul caso Moro.

Troppo ampio, ad avviso del relatore, è il riferimento a qualsiasi pubblico dipendente della cui opera e collaborazione la commissione può disporre ai sensi dell'articolo 5.

Soffermandosi sull'articolo 6, che disciplina il regime di pubblicità dei lavori della Commissione, il relatore Vittorino Colombo conclude rilevando che non si riscontra coerenza tra il proposito del Governo di sciogliere la loggia P2 ed il termine che invece è concesso alla commissione per completare i propri lavori.

Si apre il dibattito.

Il senatore Branca propone di sopprimere il secondo comma dell'articolo 7, secondo il quale nella relazione della commissione debbono essere formulate proposte dirette ad adeguare la legislazione vigente all'articolo 18 della Costituzione. Tale previsione infatti potrebbe rallentare l'iter del disegno

di legge sulla disciplina delle associazioni segrete che il Governo si accinge a presentare al Parlamento.

Il senatore Flamigni rileva che i nomi che ricorrono a proposito dello scandalo della loggia massonica P2 sono gli stessi che sono stati fatti riguardo alla strage di piazza Fontana, alla « Rosa dei venti », all'attentato all'*Italicus*, al « golpe Borghese » e in genere agli eventi che hanno insanguinato l'Italia dal 1969 in poi.

Lamenta quindi come pure, in presenza di casi e procedimenti giudiziari, ai vertici dello Stato non sia mai stata presa alcuna iniziativa verso chichessia.

Interrompendo l'oratore, il relatore Vittorino Colombo domanda che cosa abbia fatto in proposito la magistratura.

Riprendendo il proprio intervento il senatore Flamigni afferma che la magistratura ha fatto delle affermazioni senza trarne conseguenze. Di fronte a gravi fatti di eversione c'è necessità di collaborazione anche da parte di alcuni apparati dello Stato che invece non l'hanno prestata.

Dopo aver affermato di condividere totalmente il testo dell'articolo 1 del disegno di legge conforme peraltro alle indicazioni scaturite dalla relazione dei « tre saggi », annuncia di avere presentato una interrogazione sulle vicende sconcertanti in cui è incorso, ad esempio, il capo della squadra mobile Impallomeni, aderente alla loggia P2.

Tale funzionario fece balzi eccezionali nella progressione di carriera come pure, sempre in merito a promozioni, ricorda che a suo tempo l'agenzia OP, che della P2 era portavoce, preannunciò che in una determinata circostanza « avrebbe vinto fratello 2 ». E difatti di lì a poco si ebbe la promozione del prefetto Semprini e dell'ammiraglio Torrisi, entrambi aderenti alla loggia P2. Oggi dunque, con gli elementi di conoscenza di cui è possibile disporre, si comprendono molte cose. Osservato quindi di condividere la restante parte del provvedimento, sollecita la Commissione a concludere celermente i lavori.

Il senatore Modica è d'accordo nel merito su quanto ha affermato il senatore Flamigni.

Osserva poi che non deve suscitare preoccupazione il fatto che contemporaneamente si svolgano più inchieste giacchè il problema non sta nel potere d'indagine del Parlamento, che anzi dovrebbe essere aumentato, ma nella predisposizione di adeguate strutture atte ad assistere il Parlamento stesso e che prevedano l'impiego di personale parlamentare. Il fatto poi che si scelga sistematicamente la strada della commissione bicamerale è circostanza che non facilita la snellezza dei lavori e crede che non sia del tutto fondata la tesi secondo la quale ricorrendo alla costituzione delle commissioni d'inchiesta per legge possano essere conferiti alla commissione stessa più poteri di quanti ne preveda l'articolo 82 della Costituzione.

Circa il problema della conciliabilità tra criterio di proporzionalità e di rappresentatività per i membri della Commissione, rileva che un aiuto in questa direzione non è certo venuto dall'atteggiamento troppo corrivo di chi ha permesso la costituzione di gruppi parlamentari di limitata entità numerica.

Il senatore Modica conclude osservando che non va sottovalutato come il numero dei senatori sia la metà di quello dei deputati e come tale circostanza sia destinata — essendo poi eguale il numero dei parlamentari dei due rami impegnati — a gravare sulla funzionalità del Senato.

Il senatore Maffioletti dopo aver ricordato che l'articolo 1 delimita il campo dell'inchiesta parlamentare, si dichiara d'accordo con la soppressione del secondo comma dell'articolo 7.

Secondo il senatore Bonifacio i poteri della Commissione d'inchiesta sono quelli che si evincono dall'articolo 82 della Costituzione, ed anzi fu egli a sostenere la tesi che

con legge ordinaria non si potesse superare il limite fissato dalla Costituzione. Tale tesi rimase soccombente in occasione della costituzione della Commissione d'inchiesta sul caso Moro proprio per il diverso avviso delle sinistre. Dichiara di essere favorevole alla istituzione anche di commissioni monocamerali giacchè anche questa potrebbe essere la via attraverso la quale giungere alla specializzazione operativa tra i due rami del Parlamento.

Replicando agli intervenuti, il relatore Vittorio Colombo rileva che occorre verificare quali siano le persone degli apparati pubblici effettivamente coinvolte in attività discutibili. Infatti la penetrazione della P 2 come apparato è dato ancora da accertare, atteso che dagli elementi finora conosciuti emerge che la parte attiva e criminosa era costituita da una piccola minoranza della loggia, il che non può portare a concludere che si possa parlare di una penetrazione, appunto, negli apparati pubblici della loggia P 2 come tale.

Ribadisce inoltre che la segnalazione dei problemi che emergono per i modi in cui le commissioni bicamerali vengono istituite ed operano, non mette certamente in discussione il potere d'inchiesta che in questo caso il Parlamento deve sicuramente esercitare.

Il sottosegretario Lombardi si dichiara quindi favorevole al provvedimento nonchè alla proposta di modifica avanzata all'articolo 7.

Si passa all'esame degli articoli.

Accolti quindi gli articoli del provvedimento (con modifiche formali all'articolo 2) nonchè la soppressione del secondo comma dell'articolo 7, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 13,15.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1981

Presidenza del Vice Presidente
CIOCE*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Lombardi.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****«Modifiche alle formule di giuramento» (744),** d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri**«Modificazione delle forme di giuramento previste dagli articoli 238 e 251 del Codice di procedura civile e dagli articoli 142, 316 e 449 del Codice di procedura penale» (987),** d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri

(Rinvio, richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riferisce alla Commissione il relatore Valiante, il quale mette in evidenza come i disegni di legge in esame si propongono di dare una sistemazione soddisfacente alla complessa e delicata materia delle formule di giuramento. Materia per la quale non si può ritenere — continua il relatore — che costituisca soluzione definitiva la disciplina risultante dalla sentenza della Corte costituzionale n. 117 del 1979, laddove si è dichiarata l'illegittimità dei riferimenti religiosi nelle formule di giuramento contenute nei codici, in quanto non contengono l'inciso « se credente » e quindi tali da violare la libertà dei cittadini non credenti chiamati a compiere atti di significato, appunto, religioso.

Di fronte a questa pronuncia, osserva il senatore Valiante, all'intervento del legislatore si aprivano tre possibilità: o adottare una doppia formula di giuramento, una per il credente e l'altra per il non credente; o seguire la strada emergente in concreto dal-

l'intervento della Corte costituzionale, e quindi utilizzare la formula di giuramento attuale, senza il riferimento religioso; ovvero seguire la strada tracciata in sede di redazione del nuovo codice di procedura penale e sostituire al giuramento una dichiarazione di impegno solenne.

Osservato che i due disegni di legge si ispirano alla seconda delle prospettate possibilità, anche per il più facile raccordo così consentito con le figure del codice di procedura civile, come il giuramento decisorio e quello suppletorio, consegnate da una lunga tradizione storica, il relatore si avvia alla conclusione sottolineando il rilievo che, anche ai fini di una importante affermazione di civiltà giuridica e di rispetto dei diritti della persona umana, i citati disegni di legge assumono. Ne segue l'opportunità di addivenire ad una rapida approvazione di un provvedimento che tenga conto delle esigenze di riforma prospettate e per la cui stesura sarebbe opportuno — conclude l'oratore — tenere conto soprattutto del testo del disegno di legge n. 987, d'iniziativa dei senatori comunisti, la cui formulazione, dal punto di vista tecnico, si presta ad un più facile inserimento nel corpo della legislazione vigente.

Dopo che il presidente Cioce dà atto al senatore Valiante della profondità ed accuratezza della relazione svolta, la Commissione delibera, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento dei due disegni di legge in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«Abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore» (112-B), d'iniziativa dei senatori Ravaioli ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio, richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riferisce alla Commissione il relatore Gozzini, il quale, dopo aver riassunto le vicende del provvedimento che ora torna dalla Came-

ra in una formulazione parzialmente diversa da quella già approvata dal Senato, osserva che a questo punto si pone la questione se riprendere la discussione sulla materia per arrivare al riguardo a nuove soluzioni, ritardando peraltro ulteriormente la eliminazione di fattispecie come quelle fondate sulla causa d'onore (che vanno considerate veri e propri ruderi da rimuovere al più presto), ovvero accettare il testo approvato dalla Camera e che complessivamente si presenta come adeguato alle esigenze, secondo quanto d'altronde emerge dalla sua lettura.

Tale testo, osserva il relatore, diverge infatti da quello licenziato dal Senato solo per il fatto che prevede una fattispecie specifica di infanticidio in condizioni di abbandono materiale e morale che, per il particolare rigore su cui si fonda, giustifica anche pene più ridotte rispetto a quanto previsto nella formulazione in materia approvata da questo ramo del Parlamento.

Dopo interventi dei senatori Filetti, Di Lembo, Tedesco Tatò e del presidente Cioce, la Commissione delibera, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Misure urgenti contro l'abusiva duplicazione, riproduzione, importazione, distribuzione e vendita di prodotti fonografici non autorizzati » (1453), d'iniziativa dei deputati Garavaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)

Riferisce favorevolmente alla Commissione il relatore Lapenta, il quale mette in rilievo la gravità della situazione in cui versa, per effetto di quella che può essere definita una vera e propria forma di pirateria, il settore fonografico; un settore industriale, cioè, ormai di un certo rilievo.

Interviene quindi il senatore Filetti che, pur non dichiarandosi contrario ad un intervento nella materia, esprime tuttavia perplessità sulla formulazione del provvedimento.

Il presidente Cioce fornisce alcuni ragguagli richiesti nel corso dell'intervento dal senatore Filetti; quindi prende la parola il senatore Agrimi, il quale esprime anch'egli perplessità sul provvedimento, di cui sottolinea la sostanziale episodicità e il fatto di dar luogo, con l'introduzione della previsione di una pena detentiva, ad un aggravamento delle pene previste in materia, in contraddizione con il recente varo da parte della Commissione del provvedimento sulla depenalizzazione.

Alle osservazioni del senatore Agrimi si associa il senatore Coco.

Dopo la replica del relatore, che sollecita l'approvazione del provvedimento, prende la parola il sottosegretario Lombardi il quale prospetta la necessità di apportare al testo del disegno di legge alcuni perfezionamenti ed aggiustamenti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo che il senatore Coco, su richiesta del presidente Cioce, si dichiara disponibile a riferire alla Commissione, anche nella prossima seduta, in ordine al testo unificato predisposto dall'apposita Sottocommissione sul giudice di pace, si apre una discussione, cui prendono parte i senatori Benedetti, Gozzini, Tedesco Tatò, Coco, il presidente Cioce e il sottosegretario Lombardi, con riferimento all'*iter* ulteriore dei provvedimenti rientranti nel cosiddetto « pacchetto », tra i quali, secondo quanto sottolineano i senatori Benedetti, Gozzini e Tedesco Tatò, il primo a dover ora essere definito, dopo l'approvazione del disegno di legge sulla depenalizzazione, sarebbe quello sul giudice di pace.

La seduta termina alle ore 12,05.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Drago e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 11,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente De Vito, ricollegandosi alle intese di massima già intervenute in Commissione al termine della seduta pomeridiana dell'8 luglio, avverte che sono in distribuzione i materiali di lavoro elaborati dall'apposito Comitato di studio sui problemi derivanti dalla interpretazione ed applicazione della legge n. 468, riuniti in un unico *dossier* di documentazione. Fa altresì presente che, d'intesa col Presidente della Commissione finanze e tesoro, senatore Segnana, ha concordato il programma di una rapida indagine conoscitiva, da svolgersi presso la sola Commissione bilancio, organizzata al fine di acquisire ufficialmente, su tutta la problematica della legge n. 468, e in particolare sul problema della metodologia di copertura finanziaria delle leggi di spesa, il punto di vista della Ragioneria generale dello Stato e della Corte dei conti.

Ricorda che per un'indagine conoscitiva in tale direzione fu già espresso un consenso di massima da parte della Presidenza del Senato fin dal febbraio del 1979, con una lettera che sottolineava l'esigenza di approfondire la problematica della riforma del bilancio. Come è noto, proprio sulla base di questa sollecitazione della Presidenza del Senato, i Presidenti delle Commissioni bilancio e finanze e tesoro concordarono l'isti-

tuzione del Comitato di studio relativamente ai cui lavori — a giudizio del presidente De Vito — è opportuno che la Commissione pervenga ad alcune prime conclusioni, anche provvisorie, prima dell'interruzione dei lavori parlamentari per le ferie estive.

In particolare occorrerebbe concentrare l'attenzione su quei profili sistematici nel rapporto legge finanziaria-legge di bilancio che hanno fin qui costituito oggetto di discussione in sede di esame dei documenti di bilancio.

In sostanza, conclude il Presidente, occorrerebbe fare un serio tentativo per cercare di pervenire — prima della sospensione estiva dei lavori parlamentari — a qualche conclusione, anche provvisoria, sulla tematica dei problemi applicativi della legge n. 468.

Segue un dibattito.

Il senatore Bollini osserva che, sull'iniziativa dell'indagine conoscitiva, sarebbe stato preferibile acquisire previamente il punto di vista dell'Ufficio di Presidenza. Peraltro, pur dichiarandosi in linea di massima favorevole all'idea dell'indagine, chiede che siano acquisiti anche i pareri di alcuni qualificati esperti della materia, da individuare tra le più prestigiose scuole contabilistiche delle nostre università. Osserva inoltre che, comunque, dal campo delle questioni messe a fuoco dai lavori del Comitato, rimangono esclusi importanti problemi, quale quello ad esempio della gestione di cassa, sui quali pure occorrerà portare l'attenzione. Si dichiara infine scettico sulla possibilità di pervenire a conclusioni, anche provvisorie, nei tempi indicati dal Presidente.

Il senatore Carollo, presidente del Comitato di studio, precisa che il Comitato medesimo ha già concluso i suoi lavori su alcuni temi: altre questioni rimangono invece ancora aperte, ma su di esse il Comitato cercherà, con alcune ultime sedute da svolgersi in questa settimana, di pervenire a puntualizzazioni più precise. Osserva comunque

che alcune acquisizioni interpretative ragunte dal Comitato si sono già trasformate in prassi operativa nel lavoro della Sottocommissione pareri; richiama in proposito la materia dei tempi e delle modalità di utilizzo degli accantonamenti dei fondi speciali.

Il senatore Ripamonti, dichiaratosi d'accordo con la proposta del senatore Bollini di acquisire il punto di vista di esperti esterni, afferma di non condividere la fissazione di tempi rigidi, e comunque a suo avviso troppo stretti, per l'ultimazione in Commissione dell'esame delle conclusioni del Comitato di studio.

Sottolinea infine che i lavori della Commissione dovrebbero concludersi con precise proposte di integrazioni e modifiche alla legge n. 468.

Replica il presidente De Vito. Fa osservare al senatore Bollini che sull'esito procedurale da dare ai lavori del Comitato di studio si era già manifestato un chiaro avviso in Commissione, nel senso da lui indicato. Nel merito sottolinea che, dopo oltre due anni di lavoro del Comitato di studio, occorre trasferire la discussione in Commissione, cercando di pervenire a delle prime conclusioni che, se possibile, possano già costituire un indirizzo per il Governo nella impostazione dei documenti di bilancio per il 1982. Si dichiara non contrario all'idea di cercare di acquisire, sia pure entro tempi stretti, il punto di vista di qualificati esperti esterni, ai quali comunque si potrà sempre chiedere, nell'ambito dell'indagine conoscitiva, un contributo sotto forma di risposte scritte ad un questionario da predisporre.

Riassumendo il programma dei lavori, il Presidente osserva poi che già nella prossima settimana dovrebbe essere possibile dare avvio all'esame dei documenti del Comitato di studio, sulla base di una relazione introduttiva del senatore Carollo; successivamente si acquisirà il punto di vista della Ragioneria generale dello Stato, della Corte dei conti ed eventualmente degli esperti esterni. Sulla base di queste indicazioni si potrà quindi aprire in Commissione una discussione finalizzata alla redazione di un documento conclusivo che, eventualmente, potrà essere trasmesso all'Assemblea ai sen-

si dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento. Ricorda ancora che la Presidenza della Commissione finanze e tesoro si è dichiarata d'accordo affinché l'indagine si svolga presso la sola Commissione bilancio: all'indagine ovviamente potranno partecipare i membri della Commissione finanze e tesoro interessati alla materia e, particolarmente, quelli che hanno fatto parte del Comitato di studio.

Infine sottolinea che comunque il programma dei lavori testè proposto deve tener conto dei tempi previsti per il seguito dell'esame del decreto-legge n. 246. Invita il rappresentante del Tesoro ad esprimere in merito il punto di vista del Governo.

Dopo ulteriori brevi interventi dei senatori Carollo e Ripamonti, ai quali replica il presidente De Vito, prende la parola il sottosegretario Tarabini.

Dichiara che se si mantiene fermo l'orientamento, già espresso dalla Commissione, volto a collocare l'esame del decreto-legge n. 246, concernente tagli alla spesa statale e regionale, nell'ambito di una valutazione complessiva della finanza pubblica allargata quale risulta dal prossimo provvedimento di assestamento, occorrerà pensare ad un ulteriore slittamento dei tempi di conversione del decreto-legge in questione; infatti il provvedimento di assestamento sarà, con tutta probabilità, deliberato dal Consiglio dei ministri verso la fine di questa settimana. Il Governo peraltro si dichiara molto interessato alle conclusioni della Commissione bilancio sui lavori del Comitato di studio, al quale esprime un reale apprezzamento per l'attività fin qui svolta: obiettivo del Governo è un rafforzamento ed una piena attuazione del disegno riformatore posto nel 1978 con la legge n. 468.

Il senatore Ripamonti chiede che con la ripresa dell'esame del decreto-legge n. 246 il Governo fornisca dati precisi sullo stato di utilizzo dei fondi comunitari per iniziative di investimento; ricorda inoltre che nella precedente seduta aveva consigliato al Governo di procedere in una analisi dettagliata di tutti gli stanziamenti per studi e ricerche già iscritti in bilancio, anche rela-

tivi alle leggi di incentivazione settoriale. Osserva infine che i dati attualmente forniti sul reale fabbisogno di cassa confermano la divaricazione, a suo tempo posta in evidenza nel corso dell'esame dei documenti di bilancio per il 1981, nelle valutazioni di cassa e di competenza fornite dall'Esecutivo.

Il presidente De Vito, preso atto delle dichiarazioni fatte dal sottosegretario Tarabini, propone di rinviare alla prossima settimana il seguito dell'esame del decreto-legge n. 246, programmando i lavori della Commissione in modo tale da rendere possibile

anche l'avvio dell'indagine conoscitiva sui problemi applicativi della legge n. 468.

Il senatore Bollini chiede che sul problema dei rapporti con la Comunità europea e sull'utilizzo dei fondi comunitari a disposizione del nostro Paese per politiche di investimento, sia acquisito anche il punto di vista del competente Ministro per i rapporti con la Comunità europea.

Il presidente De Vito fornisce assicurazioni in tal senso ai senatori Bollini e Ripamonti.

La seduta termina alle ore 12,30.

FINANZE E TESORO (6°)**MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1981***Presidenza del Presidente*
SEGNANA

Intervengono il ministro del tesoro Andreatta e i sottosegretari di Stato allo stesso dicastero Tiraboschi e Venanzetti e per le finanze Colucci.

La seduta inizia alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del Presidente Segnana, dopo interventi del senatore Pollastrelli, Cipellini e Bonazzi, si conviene di tenere una seduta della Commissione, domani alle ore 15, per il prosieguo della trattazione dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Il presidente Segnana dà notizia che è pervenuto l'elaborato del Comitato di studio, promosso d'intesa fra le Commissioni 5ª e 6ª, sui problemi applicativi della legge n. 468 del 1978: a tale proposito fa presente che, pur partecipando al suddetto Comitato senatori della 6ª Commissione, la materia attiene prevalentemente alla competenza della 5ª Commissione permanente.

Il Presidente dà infine notizia di alcuni documenti e comunicazioni pervenute alla Commissione.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL TESORO SUI PROBLEMI DEI MERCATI MOBILIARI E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Il Ministro del tesoro esordisce affermando che nei primi cinque mesi dell'anno in corso i prezzi delle azioni quotate in borsa si sono accresciuti del 40 per cento, mentre per il 1980 il loro incremento è stato del 73 per cento, secondo gli indici della Banca d'Italia, mentre secondo quelli della COMIT

i cennati incrementi sono stati anche superiori. Le contrattazioni del mese di maggio sono state dell'ordine di 2040 miliardi, contro i circa 600 mensili nel corso del 1980.

Nei primi giorni di giugno la tendenza espansiva si è vieppiù accentuata, mutandosi poi in riflessiva, sino a raggiungere una diminuzione del 21 per cento in una sola settimana.

L'espansione delle quotazioni nell'anno in corso e nel precedente deriva principalmente da un accresciuto interesse del pubblico che è stato stimolato dalle interessanti prospettive che la crescita dei corsi ha alimentato. Oltre agli interventi di carattere speculativo si è anche verificato un allargamento della fascia dei risparmiatori ed un riaccreciuto interesse degli investitori tradizionali.

Le incertezze però di carattere politico ed economico dell'ultimo periodo di tempo si sono riflesse negativamente, accentuando il movimento verso la cessione dei titoli. È stato pertanto necessario intervenire sospendendo le quotazioni a termine e non in contanti: gli effetti della delibera della CONSOB sono stati nel complesso positivi ed i prezzi sono rimasti stazionari, pur riducendosi il valore globale delle contrattazioni. Il mercato manifestava però difficoltà nell'operare esclusivamente per contanti, inducendo la CONSOB a rivedere le deliberazioni prese e a revocarle, istituendo al contempo un obbligo di deposito in garanzia del 30 per cento del valore degli acquisti e del 70 per cento del valore delle vendite. L'accentuazione dei timori sull'andamento discendente dei corsi ha provocato un ulteriore aumento delle vendite, tanto che in un solo giorno vi è stata una contrazione del 6,5 per cento del valore dei titoli.

Pertanto si è ritenuto di dover sospendere le contrattazioni onde evitare ulteriori perdite a catena, ritenendosi che questo fosse il prezzo da pagare per l'adeguamento del mercato italiano a quelli più evoluti.

Durante il periodo di sospensione delle quotazioni è stato condotto un esame della situazione del sistema bancario, in relazione all'attività di contrattazione sulle azioni e di finanziamento tramite riporti e anticipazioni su valori azionari, che non ha evidenziato difficoltà per la normale sistemazione delle posizioni. Il volume di credito concesso, per operazioni di riporto e di anticipazione, si collocava in giugno attorno al livello medio degli ultimi mesi ed è da considerare fisiologico in rapporto al volume delle transazioni sulle azioni. Gli scarti medi di garanzia sono risultati in generale di notevole ampiezza essendo solo in qualche caso intaccati dalla recente diminuzione dei corsi.

Neppure dall'analisi delle posizioni degli agenti di cambio sono risultate situazioni di squilibrio di grande rilievo; è emersa però la necessità della cessione di azioni per alcune decine di miliardi di lire per la sistemazione di partite legate alla ricostituzione degli scarti di garanzia e ad altri tipi di operazioni. Sono state concordate fra gli operatori modalità di cessione per evitare di influenzare il normale svolgimento delle contrattazioni sul mercato.

Sono state anche definite alcune modalità operative relative alle misure introdotte dalla CONSOB per ridurre l'importanza dell'attività diretta a realizzare guadagni di capitale di breve periodo, collegata con la contrattazione a termine, rispetto agli effettivi impieghi di risparmio sul mercato azionario nella determinazione dei prezzi dei titoli. Tali modalità mirano ad eliminare quegli elementi penalizzanti che la prestazione uniforme di garanzie può comportare per gli operatori e a ridurre gli intralci tecnico-amministrativi per lo svolgimento delle operazioni. In particolare, le banche sono state esonerate dall'effettuazione del deposito in contanti sugli acquisti in proprio, risultando per esse superflua la prestazione di una garanzia specifica. Anche per i clienti la costituzione del deposito di garanzia non dovrebbe rappresentare un serio intralcio alle contrattazioni, nè un aggravio di costo, dal momento che esso può essere rappresentato da un vincolo sulle

disponibilità in conto corrente che resterebbero fruttifere.

Pertanto alla riapertura del mercato, dopo un primo giorno di delicato riavvio delle operazioni, che vedeva una sensibile flessione delle quotazioni, si è avuto un riequilibrio delle posizioni nei due giorni successivi.

L'aumento verificatosi dall'inizio di giugno delle quotazioni non va giudicato negativamente perchè ha segnato il ritorno dell'interesse dei risparmiatori verso il mercato azionario ed ha consentito nei mesi passati importanti aumenti del capitale, da lungo rinviati. Tuttavia le note carenze del mercato, relative soprattutto alla scarsità di azioni, ai movimenti speculativi ed al modesto ruolo degli investitori tradizionali hanno indotto a rapide oscillazioni delle quotazioni ed a un accrescimento del rischio degli investitori. Il Governo ha comunque allo studio una serie di misure tendenti soprattutto a rendere trasparente il mercato, a rafforzare l'offerta, anche mediante agevolazioni di carattere fiscale, ed ad accrescere la domanda di azioni, anche regolamentando il settore dei fondi di investimento.

Tuttavia un giudizio sui recenti avvenimenti, prosegue il ministro Andreatta, non può prescindere dalla valutazione dell'andamento del mercato borsistico negli ultimi 20 anni: infatti solo negli ultimi tempi si sono raggiunte quotazioni pari a quelle del 1961 e solo nell'ultimo anno l'incremento dell'indice è stato assai consistente nel breve periodo. Ciò deriva dal fatto che l'inflazione ha determinato nella seconda metà del 1980 i risparmiatori a modificare i loro portafogli, spingendoli verso i beni mobili che avevano caratteristiche di bene-rifugio.

Le autorità hanno visto con una certa preoccupazione questo comportamento, che pur aveva in sé elementi positivi, ma che poneva alcuni problemi, soprattutto sotto l'aspetto del possibile incremento dell'inflazione. Pertanto il 31 ottobre 1980 il Ministro del tesoro aveva richiesto alla CONSOB di allora di vigilare sulla ripresa tumultuosa dei corsi azionari. La CONSOB, il giorno successivo, si dichiarava a maggioranza sfavorevole all'adozione di provvedimenti, ri-

servandosi tuttavia un'ulteriore meditazione. Successivamente, la CONSOB all'unanimità si dichiarò assolutamente contraria all'adozione di misure restrittive.

La situazione si è poi evoluta e si è improvvisamente aggravata ed è toccato al Ministro del tesoro adottare, pur con i dubbi del caso, i relativi provvedimenti. In particolare, durante il periodo di chiusura della Borsa si erano affacciate varie ipotesi: quella di unificare le scadenze tecniche del mese di luglio con quelle del mese di agosto, quella di tenere chiusa la Borsa per un lungo periodo e quella di dar luogo ad un cospicuo intervento di salvataggio. Tuttavia è parso opportuno sdrammatizzare le soluzioni proposte, al fine sia di non indurre ulteriori comportamenti emotivi sia, soprattutto, di evitare l'utilizzazione di mezzi pubblici per un intervento sul mercato, nella considerazione che solo il mercato poteva dare agli operatori la certezza che le esposizioni non erano di grande rilievo nell'ambito di una valutazione complessiva. Si è ritenuto perciò opportuno non introdurre nuove misure, ma limitarsi ad un mero anticipo delle scadenze tecniche: d'altronde la risposta del mercato si può dire che abbia raggiunto, nelle giornate di ieri e di oggi un recupero soddisfacente.

Confermato che non è specifica funzione del Governo garantire i corsi di borsa, afferma che non si può sapere quali possano essere gli sviluppi futuri del settore, ma che è importante lasciare al mercato borsistico le caratteristiche che gli sono proprie. Per quanto riguarda le specifiche attitudini del mercato italiano, osservato che la contrattazione in contanti si è dimostrata nella realtà operativa di difficile attuazione, ricorda che il comportamento degli operatori tradizionalmente si è svolto entro parametri professionalmente corretti ed ha avuto in questo periodo una funzione sostanzialmente stabilizzante del sistema.

Circa la critica che è stata avanzata al decreto con cui il Ministro del tesoro ha permesso alle banche di investire, nell'ambito della quota del 25 per cento disponibile, i fondi di liquidazione del personale anche in titoli mobiliari, deve far presente

che tale possibilità, oltre ad essere facoltativa e a permettere incidenze positive sul mercato azionario, si muove in un'ottica analoga a quella dei paesi di capitalismo più evoluto e tende a sfuggire ad una mentalità protocapitalistica ormai del tutto superata: è ovvio pertanto che si intende portare a livelli di decente capitalismo la gestione di questi fondi, mediante un allargamento della potenzialità del loro intervento sul mercato.

Relativamente alle ventilate agevolazioni di carattere fiscale, precisa che non è intenzione del Governo varare una normativa analoga a quella contenuta nella « legge Monory » francese, bensì prevedere la detraibilità a fini IRPEF di quei piani di investimento pluriennale in azioni che siano strutturati da parte di investitori professionali secondo programmi di risparmio.

È poi intenzione del Governo tendere all'ampliamento dell'offerta di titoli, ritenendo che in questo caso sia l'offerta stessa a creare la propria domanda, inducendo alla quotazione di borsa nuove società — è da notare che nessuno dei grandi settori dello sviluppo italiano post-bellico è presente in borsa — onde accendere l'interesse del pubblico nei confronti di un mercato che sia realmente tale.

Per quanto riguarda la possibilità del mantenimento delle quotazioni dei titoli a termine è forse opportuno, una volta disciplinato il monte titoli, ammettere la quotazione a termine solo per taluni titoli con più ampio flottante. Comunque, su questi problemi sarebbe forse utile dar corso ad un'audizione, da parte della Commissione, del presidente della CONSOB.

Sarebbe poi opportuno operare una pulizia del listino e regolare la disciplina delle offerte di pubblico acquisto, onde riportare in borsa il fenomeno delle scalate, e delle offerte pubbliche di vendita, che dovrebbero sempre passare attraverso il mercato.

Una maggiore trasparenza della borsa non può non passare attraverso la modifica della disciplina dell'informativa societaria, mediante la fissazione di principi contabili, di *standard* di revisione e mediante la modifica delle disposizioni relative al controllo ministeriale delle nuove emissioni, che sa-

rebbe più opportunamente da affidare ai comitati di borsa. Ovviamente resta compito dell'autorità quello di rendere trasparente il mercato, vigilando sulla quantità e sulla veridicità delle informazioni.

Il Ministro del tesoro si impegna poi a presentare in Parlamento, ove si augura abbia un *iter* particolarmente sollecito, un provvedimento per la regolamentazione dei fondi comuni di investimento.

Egli ritiene altresì necessario estendere i poteri della CONSOB sulle varie forme di appello al pubblico risparmio che siano fuori dal mercato azionario ed obbligazionario ed inoltre predisporre norme in materia di reati commessi da coloro che traggono profitto dalle notizie di cui sono in possesso per motivi professionali, siano essi dipendenti delle società quotate o delle banche.

Il Ministro del tesoro conclude quindi, ricordato come i movimenti della borsa nella sua lunga storia abbiano visto spesso vicende analoghe all'attuale, concluse poi con interventi giudiziari, auspicando una riflessione, sia a livello di Governo sia di Parlamento, sul funzionamento dei meccanismi del mercato borsistico, onde svecchiarli ed adeguarli alla odierna coscienza giuridica del Paese.

Si apre il dibattito.

Il senatore Pistolese critica vivamente qualunque impiego di denaro pubblico per il sostegno della borsa, e ritiene che sarebbe equivalente a tale abuso l'impiego di mezzi delle banche ordinarie, che non devono in nessun caso immobilizzare le loro disponibilità a breve termine in impieghi di rischio. A suo avviso costituisce una violazione ancora più grave della legge bancaria l'uso, ora consentito dal Governo, dei fondi di liquidazione del personale bancario per tale finalità di sostegno della borsa, dato che si tratta di denaro spettante ai lavoratori, per i quali costituisce una retribuzione posticipata.

A tale riguardo il ministro Andreatta fa rilevare con un'interruzione che a rigore le imprese italiane, in generale, dovrebbero investire i fondi di tale natura unicamente in titoli del debito pubblico, cosa che sarebbe manifestamente assurda: il senatore Pistolese dichiara di dover insistere sulla questio-

ne, e si riserva ulteriori interventi in sede di svolgimento dell'apposita interpellanza già presentata dal suo Gruppo.

Il senatore Colajanni ritiene che non siano da drammatizzare eccessivamente gli avvenimenti recenti della borsa, mentre è innegabile che una certa parte di tale drammatizzazione è dipesa dalla chiusura protratta della borsa e da qualche altro comportamento discutibile delle autorità.

D'altra parte, così come il *boom* della borsa, iniziatosi nello scorso autunno, non era affatto indice di una ripresa dell'economia del Paese, altrettanto ora il crollo non può essere considerato come indizio o equivalente di una catastrofe dell'economia.

Non è neppure da drammatizzare troppo la totale incapacità del mercato mobiliare di fungere da indicatore della situazione delle singole imprese, (in modo da guidare gli investimenti), dato che tale funzione non è mai stata svolta dalle borse in Italia, salvo forse agli inizi del secolo. Con tali premesse strutturali negative, è comprensibile che il risparmiatore consideri le azioni soltanto come bene-rifugio, o almeno come più resistenti all'inflazione della carta moneta, così da compensare il molto minor reddito rispetto ai titoli a reddito fisso.

Al di là delle recenti vicende alterne e drammatiche dei corsi delle azioni, sussisteva ancora, al momento del crollo, un forte divario fra la consistenza patrimoniale della maggior parte delle imprese ed il valore dei rispettivi titoli in borsa, tanto che un rafforzamento della posizione in borsa di alcune società sarebbe a suo avviso tuttora auspicabile. In tale situazione appaiono tanto meno giustificati e niente affatto utili i titoli clamorosamente disfattisti con i quali gran parte della stampa ha commentato la caduta della borsa. Non vi è dubbio tuttavia che tale caduta mette in pericolo le possibilità di ricapitalizzazione di molte imprese (fra le quali la Montedison ed alcune imprese di Stato): tale risultato rappresenta un inconveniente di natura sostanziale per l'economia, al di là del clamoroso crollo di borsa, che in realtà è stato un disastro solo per molti speculatori. Questi ultimi tuttavia devono accettare i ri-

schì inerenti alla loro attività, e finchè esiste il capitalismo non è possibile addolcire queste sue particolari asprezze. Deve pertanto approvare il comportamento del Governo che ha rifiutato di sostenere la Borsa con mezzi pubblici, mentre anche una eventuale unificazione dei termini di scadenza (con il mese successivo) avrebbe congiunto ingiustamente la sorte degli speculatori a quella dei risparmiatori. Ritene invece di dover avanzare serie perplessità sul comportamento della CONSOB: i suoi interventi avrebbero dovuto essere tempestivi, ed in particolare quello diretto a bloccare le contrattazioni a termine suscita notevoli perplessità.

Sul piano di un discorso generale sulla borsa in Italia, ritiene impresa assai ardua riformare radicalmente l'istituzione, in modo tale da invogliare il piccolo risparmiatore ad entrare nel mercato mobiliare quale protagonista diretto: esso continuerà a rivolgersi alle banche per consigli, oppure all'agente di cambio, cercando guadagni in conto capitale, ma in questa seconda ipotesi deve accettare di correre dei rischi.

Per quanto concerne la questione delle ventilate agevolazioni fiscali per l'acquisto di azioni, il senatore Colajanni dichiara di considerare positivamente soltanto detrazioni dall'imponibile (e sempre di investimento), non già invece detrazioni di imposta.

L'idea di fondare l'avvenire dei mercati mobiliari sulla figura e sul ruolo dell'investitore istituzionale è a suo avviso accettabile, in quanto unica via realisticamente praticabile, nel presupposto che l'investitore istituzionale possiede una capacità di valutazione della situazione delle imprese ben superiore a quella del piccolo risparmiatore. Ben poco si è fatto però su questa strada: se si vuole realmente percorrerla, occorre maggiore decisione. Quanto alla utilizzazione dei fondi pensione, costituirebbe forse un passo ulteriore verso l'investitore istituzionale, tuttavia tali fondi devono avere personalità giuridica, ai fini delle necessarie garanzie e delle responsabilità dei gestori. Per quanto attiene alle banche ordinarie, si deve prendere atto delle particolarità della loro attivi-

tà che le conduce ad essere istituti di credito non più soltanto a breve termine: ad esempio i consorzi per il collocamento delle emissioni a fronte di aumenti di capitale danno luogo a più o meno durevoli immobilizzi in titoli di rischio. D'altra parte anche la distinzione fra istituti a medio termine e a lungo termine va dileguandosi: per tutti questi motivi si rende sempre più necessario rivedere a fondo la legge bancaria, per introdurre elementi di più sicura garanzia rispetto all'attuale normativa, (che consente alle banche qualunque comportamento purchè sia d'accordo il CICR).

Il senatore Spadaccia, dopo avere formulato espressioni di rallegramento al Ministro per la sua brillante esposizione, afferma che si dovrebbe guardare con occhio più disincantato la realtà della borsa in Italia, al di là degli schemi ideali esposti dal Ministro. Non vi è dubbio che la grande espansione dell'autunno scorso poteva essere considerata, come è stato detto oggi, un giusto riadeguamento delle quotazioni alle consistenze patrimoniali delle imprese, però, di fatto, la espansione è stata orchestrata e guidata largamente, e sono state soprattutto le banche a ricondurre i risparmiatori alla borsa. Non è possibile pertanto passar sopra alle ingenti perdite recate a moltissime persone dal crollo attuale, quando si consideri che a fronte di queste perdite vi sono altrettanto ingenti ed ingiusti guadagni speculativi: il tutto è apparso come una complessa operazione, anche politica, nella quale molti hanno guadagnato alle spalle dei risparmiatori, ma forse anche a danno di molti speculatori.

Di fronte a tale ingiustizia, non può essere trascurata la sfiducia, (oltre al danno), immessa nel mondo dei risparmiatori, anche perchè, se si vogliono realmente ricapitalizzare le imprese, il risparmiatore deve essere protetto. Negli ultimi mesi invece, ciò che di fatto è avvenuto, a fronte di una assai limitata ricapitalizzazione, è una perdita enorme dei risparmiatori e un'altrettanto enorme guadagno illecito della speculazione.

I recenti procedimenti giudiziari hanno indubbiamente inciso sul crollo in Borsa, come accennato implicitamente dal Ministro stesso, tuttavia più che altro nel senso di estro-

mettere dal mercato finanziario un operatore di notevoli dimensioni come il banchiere Calvi, che non deve, a suo avviso, servire oggi da capro espiatorio di tutti gli abusi, poiché moltissime banche di altro tipo non possono essere considerate indenni da trascorsi analoghi. Il senatore Spadaccia conclude sollecitando un intervento in Commissione del Presidente della CONSOB, per esporre e chiarire i comportamenti da essa tenuti nei recenti avvenimenti.

Il senatore Berlanda, dopo aver ringraziato il Ministro per l'ampia e lucida esposizione e per il senso di responsabilità più volte dimostrato, rileva da tale esposizione, con particolare soddisfazione, la notizia dell'intervento del Ministro stesso a fine ottobre 1980 presso la CONSOB, anche se tale intervento non si è concluso con iniziative concrete per un rallentamento del *boom*. Per quanto concerne le contrastanti e vivaci valutazioni che sono state date sui comportamenti della CONSOB negli ultimi avvenimenti, egli deve osservare che è comunque apprezzabile che si sia intervenuti in una drammatica situazione, in luogo della passività di un tempo.

Il crollo attuale è comprensibile, considerando il colossale aumento dei corsi negli ultimi tre anni, dovuto anche all'afflusso sia di moltissimi risparmiatori, sia di ingenti capitali in un mercato finanziario eccessivamente ristretto, afflusso che ha creato uno squilibrio pericoloso, anche perché la presenza di un'enorme mole di BOT di fronte a soli 30 miliardi di azioni crea per le azioni condizioni di instabilità.

Per la tanto auspicata riforma dei mercati mobiliari i senatori democristiani hanno presentato il disegno di legge n. 1285 (nel gennaio scorso) con il quale si riassumono le conclusioni raggiunte con l'indagine conoscitiva sulle borse completata dalla 6ª Commissione del Senato nella passata legislatura. È inoltre in preparazione un'analoga iniziativa concernente i fondi di investimento.

Sul problema delle possibili utilizzazioni dei fondi di liquidazione, il senatore Berlanda osserva che si tratta in definitiva di un debito equivalente agli altri (da un pun-

to di vista contabile) nel bilancio dell'impresa: occorre pertanto considerare il problema con maggiore equilibrio e realismo.

Rivolge infine un'osservazione al Governo in relazione alla recente circolare della Banca d'Italia sui possibili impieghi delle attività da parte delle banche: ritiene di dover richiamare l'attenzione sull'eccessiva larghezza con cui si consentono molti impieghi alle banche, soprattutto in quanto si consentirebbe anche il possesso di azioni, purché a fronte di crediti da recuperare dalle rispettive imprese: sussiste il pericolo che tale disposizione possa aprire un varco di grandi proporzioni nel sistema di divieti di immobilizzo per le Banche.

Il senatore Landolfi osserva che l'intervento del ministro Andreotta è stato nel complesso abbastanza convincente, anche se a suo avviso troppo pessimista. Per quanto concerne le censure mosse nel corso della seduta all'indirizzo della stampa (per attività qualificabili come aggiottaggio), il senatore Landolfi osserva che il rimprovero è stato mosso soltanto in relazione alle notizie allarmistiche comparse sulla stampa, non già alle opposte notizie mediante le quali probabilmente si giocava al rialzo, e che costituiscono esse pure aggiottaggio. Su tale questione deve condividere il punto di vista del senatore Merzagora, secondo il quale l'espansione della borsa doveva essere controllata già ai suoi inizi. D'altra parte, anche gli interventi recenti della CONSOB non sono facilmente spiegabili, e si rende quindi opportuna quell'audizione del presidente Rossi che è stata sollecitata dal senatore Spadaccia.

Il senatore Landolfi avanza quindi l'ipotesi che l'attuale provvedimento governativo volto ad allargare le possibilità di impiego dei fondi di liquidazione, intervenga in sostanza a sanare una situazione che è già nei fatti.

Sempre in relazione ai fattori del recente crollo in Borsa, osserva che si deve tener conto dei probabili collegamenti fra ambienti degli speculatori ed ambienti politici, oltre che con la stampa: il Governo dovrebbe fornire in proposito qualche chiarimento, come pure dovrebbe pronunciarsi sul

ruolo effettivamente svolto sulla caduta della Borsa dalla vicenda giudiziaria relativa al banchiere Calvi.

Il senatore Triglia ritiene di dover esprimere un giudizio sostanziale di plauso in merito all'operato della CONSOB, motivandolo sulla sua capacità di intervento concreto. Ciò deriva anche dalle positive scelte attuate dal Governo allorché si trattò di nominare gli attuali membri di essa. Si dichiara poi favorevole ad una audizione del presidente della CONSOB, Rossi.

Osserva poi, a proposito del controllo sull'attività della borsa, che troppe notizie sfuggite hanno le caratteristiche dell'aggiotaggio: pertanto è essenziale la velocità di movimento nel settore, cosa che la CONSOB ha dimostrato possedere.

Auspica quindi che si proceda velocemente all'approvazione delle norme proposte dal proprio Gruppo, che conseguono sostanzialmente all'indagine svolta dalla Commissione finanze e tesoro sui mercati mobiliari, salva un'eventuale loro modifica nel futuro.

Conclude, dichiaratosi favorevole alle proposte del ministro Andreatta, affermando l'impegno del proprio Gruppo ad un'azione fattiva al fine di rendere, in tempi stretti, la Borsa un vero mercato.

Il presidente Segnana, prima di dare la parola per la replica al ministro Andreatta, riassume i termini del dibattito e si sofferma ad esaminare le caratteristiche dell'andamento del mercato borsistico negli ultimi mesi, ricordando come egli avesse già da tempo invitato alla prudenza i risparmiatori.

Sottolinea poi la positività delle proposte contenute nel documento conclusivo dell'indagine svolta dalla 6ª Commissione sui mercati mobiliari, che vengono parzialmente recepite nel testo del disegno di legge n. 250-bis del Governo ed in quello n. 1285 d'iniziativa democristiana, onde concedere una delega al Governo per la riforma del settore, che dovrebbe essere attuata in tempi ristretti e dovrebbe tendere soprattutto a tutelare i risparmiatori.

Replica agli oratori intervenuti il ministro Andreatta, che ricorda come il comportamento del Governo nei recenti avvenimenti

abbia tenuto un approccio tendente a non drammatizzare il problema.

Precisato ulteriormente il carattere di facoltatività della destinazione di parte delle quote dei fondi pensioni delle banche agli investimenti immobiliari, che corrisponde d'altronde a quanto avviene nel resto del mondo, osserva, in merito alle perplessità avanzate sui provvedimenti adottati dalla CONSOB, che tale organismo è intervenuto dopo l'inversione del ciclo ascendente, derivante anche da provvedimenti monetari restrittivi; gli effetti del suo intervento sono stati sostanzialmente positivi, anche se il mercato è rimasto in parte bloccato a seguito dell'introduzione dell'obbligo di contrattazione per contanti. Per quanto riguarda il deposito sugli acquisti, osserva che esso ha la principale funzione di responsabilizzare l'acquirente, anche se, a suo avviso, sarebbe opportuno arrivare nel futuro verso un tipo di contrattazioni esclusivamente per contanti.

Per quanto riguarda gli interessi del mondo bancario nel campo borsistico, si deve constatare come da una parte le banche abbiano avuto un ruolo attivo nel lancio del settore al momento del suo apprezzamento, dall'altra come vi sia una eccessiva quantità di capitale collocato in buoni del tesoro ed in depositi rispetto a quello investito in azioni. Da ciò deriva una eccessiva influenzabilità delle quotazioni azionarie ad ogni smobilizzo del mercato a reddito fisso. Notevole variazione delle quotazioni deriva anche dal fatto che l'investitore italiano non può allocare i propri risparmi in titoli esteri.

Occorre dunque superare l'attuale struttura asfittica del mercato dei capitali, che è stata prevalentemente determinata da un lungo periodo di credito facile, tale quasi da rendere superflua la funzione stessa della borsa: in quest'ottica occorre rilanciare il finanziamento diretto delle imprese industriali, anche se resistenze si mostrano da parte di quei settori produttivi che derivano prevalentemente da un'intrapresa di carattere familiare.

Dichiaratosi poi favorevole al mantenimento di investitori istituzionali, che svolgono una funzione di stabilità del sistema,

accanto a quelli personali, si sofferma sui problemi che discenderebbero da eventuali agevolazioni fiscali.

Il Ministro del tesoro conclude auspicando che la maggiore sensibilità di carattere politico derivante dai recenti avvenimenti porti a concreti provvedimenti legislativi, anche di carattere strutturale, come auspica la CONSOB, dei quali per la sua parte prende sin d'ora l'impegno.

Il presidente Segnana dichiara quindi concluso il dibattito sulle comunicazioni del Ministro.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 16 luglio, alle ore 15, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 14.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
FAEDO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Drago e per i beni culturali ed ambientali Mezzapesa.

La seduta inizia alle ore 12,15.

IN SEDE DELIBERANTE

«Provvedimento per la conservazione, il restauro e la valorizzazione dell'antica Pompei e del suo territorio» (1040-B), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Il presidente Faedo — dopo aver espresso il saluto della Commissione al senatore Mezzapesa, che per la prima volta partecipa quale membro del Governo ai lavori della 7^a Commissione, rivolgendogli auguri per un proficuo comune lavoro — illustra la modificazione apportata dalla Camera dei deputati al secondo comma dell'articolo 5 del disegno di legge, al fine di meglio precisare le modalità di copertura della spesa.

Interviene quindi il sottosegretario Mezzapesa che, dopo aver ringraziato la Commissione degli auguri formulati, sollecita l'approvazione del disegno di legge nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Senza discussione è quindi approvato il secondo comma dell'articolo 5 come modificato dall'altro ramo del Parlamento, e quindi l'articolo 5 nel testo emendato e il disegno di legge nel suo insieme.

IN SEDE REFERENTE

«Estensione ai professori incaricati nell'anno 1979-80 delle disposizioni di cui all'articolo 5, terzo comma, della legge 21 febbraio 1980, n. 28,

concernente riordinamento della docenza universitaria» (1431), d'iniziativa dei deputati Fian-drotti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Su proposta del presidente Faedo, che rileva l'opportunità di esaminare il provvedimento insieme al disegno di legge n. 1303, recante anch'esso modifica alle disposizioni di cui alla legge n. 28 del 1980, la Commissione all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo decide di chiedere il trasferimento alla sede deliberante.

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 281, recante proroga degli incarichi del personale docente, educativo e non docente delle scuole materne, elementari, secondarie, artistiche e delle istituzioni educative nonché delle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero» (1506), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Saporito: rilevato che il decreto-legge da convertire si è reso necessario in conseguenza del tempo ancora richiesto per l'esame dei disegni di legge nn. 1112 e 1111 (l'uno relativo al precariato della scuola italiana e l'altro a quello delle scuole italiane all'estero) entrambi in attesa di essere esaminati dall'Assemblea del Senato nella prossima settimana, si sofferma partitamente sulle norme contenute nel decreto stesso nonché sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, e conclude proponendo la conversione in legge del decreto, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Si apre il dibattito.

La senatrice Ruhl Bonazzola, convenendo sulla necessità di una rapida conversione in legge del decreto, osserva peraltro che sarebbe stato necessario (al primo comma dell'articolo 3), estendere la deroga al divieto di conferimento di nuovi incarichi anche alle scuole in lingua slovena; chiede quindi

chiarimenti sulla posizione in cui si verranno a trovare, ai fini dell'incarico, i diplomati dagli ISEF, rispetto agli attuali insegnanti aspecifici di educazione fisica.

Il senatore Buzzi si dice anch'egli favorevole alla conversione, al fine di garantire un ordinato inizio al prossimo anno scolastico. Raccomanda poi al Governo di tener conto dell'esigenza di confermare gli attuali docenti nei corsi di scuola popolare per il prossimo anno (docenti ai quali la configurazione giuridica annuale dei corsi stessi impedisce l'estensione della proroga degli incarichi).

Il senatore Schiano esprime successivamente la preoccupazione che, nonostante la contraria intenzione del Governo e del Parlamento, si venga a creare anche nel prossimo anno una situazione tale da favorire il formarsi di nuovo precariato. Analoga preoccupazione è espressa dal senatore Monaco.

Infine, dopo che il senatore Parrino si è detto favorevole all'approvazione del disegno di legge, il senatore Mascagni osserva che la deroga disposta al primo comma dell'articolo 3 a favore della scuola di lingua tedesca dovrebbe logicamente estendersi alle scuole delle località ladine.

Replica quindi agli oratori intervenuti il senatore Saporito, e poi prende la parola il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

L'onorevole Drago prende atto con soddisfazione dell'orientamento favorevole della Commissione. Dopo aver fornito assicurazioni al senatore Buzzi circa la conferma dei docenti nei corsi di scuola popolare, ed aver rilevato che con la normativa in esame non si introducono variazioni per quanto riguarda i docenti di educazione fisica, fa presente l'opportunità di non introdurre modifiche al testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento al fine di evitare un ritardo nell'iter del provvedimento, con possibili pregiudizi per la tempestiva conversione in legge del decreto. Si riserva quindi di fornire all'Assemblea ulteriori chiarimenti per quanto attiene il problema delle scuole in lingua slovena nonché per quelle delle località ladine della provincia di Bolzano.

La Commissione infine conferisce mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, recante copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti la corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola di ogni ordine e grado, compresa l'università » (1500), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce il senatore Saporito.

Dopo aver illustrato il contenuto del decreto-legge da convertire si sofferma su taluni punti che, a suo dire, suscitano perplessità, e che andrebbero modificati: in primo luogo accenna alla mancata menzione di uno dei sindacati firmatari degli accordi, nel primo comma dell'articolo 1; altro punto, di carattere ben più sostanziale, viene indicato dal relatore nell'articolo 8, il cui secondo comma (aggiunto dall'altro ramo del Parlamento) andrebbe modificato sia per prendere in considerazione l'inquadramento nei livelli retributivi del personale cessato dal servizio anche ai fini della liquidazione della indennità di buonuscita, sia per eliminare la sperequazione a danno dei pensionati cessati dal servizio prima del 1° aprile 1979 (sperequazione derivata dalla confusione tra la decorrenza economica delle nuove retribuzioni e i limiti temporali dei requisiti richiesti per l'applicabilità della norma in esame)

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Ruhl Bonazzola, Parrino, Buzzi e Accili.

La senatrice Ruhl Bonazzola, sottolineata l'esigenza di non allungare l'iter del provvedimento di conversione con l'introduzione di emendamenti, chiede al rappresentante del Governo chiarimenti circa gli ingiustificati ritardi che parrebbero sussistere per il pagamento degli arretrati.

Analoghe considerazioni sono svolte dal senatore Parrino, mentre il senatore Buzzi, convenendo sull'opportunità di approvare

senza emendamenti il disegno di legge di conversione, sottolinea l'esigenza da un lato di una migliore definizione legislativa della procedura conseguente alla contrattazione sindacale, dall'altra di affrontare con organico provvedimento i problemi dei pensionati della scuola al fine di correggere le pesanti sperequazioni venutesi a determinare. Tale considerazione è condivisa dal senatore Accili, che sollecita anch'egli il rappresentante del Governo ad assicurare in tempi brevi il pagamento degli arretrati al personale.

Replica quindi agli oratori intervenuti il relatore Saporito: osserva tra l'altro che, anche se è ben comprensibile l'esigenza di una celere conversione in legge del decreto n. 255, sarebbe stato meglio affrontare con opportuni emendamenti il problema dei pensionati da lui sollevato nel corso della relazione. Si associa poi alle richieste rivolte al

Governo perchè in tempi brevissimi sia assicurato il pagamento delle somme arretrate dovute al personale della scuola.

Interviene quindi il sottosegretario di Stato Drago: dopo aver osservato che la norma relativa ai pensionati è stata lungamente discussa nel corso dell'esame del provvedimento da parte della Camera dei deputati, pervenendosi in quella sede ad una soluzione che non ritiene possa essere ora superata, sollecita l'approvazione del disegno di legge senza modificazioni, riservandosi, infine, di fornire all'Assemblea assicurazioni circa il sollecito pagamento degli arretrati.

La Commissione conferisce, quindi, mandato al senatore Saporito di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione in legge del decreto, con le modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti Caldoro e Riva, per le poste e le telecomunicazioni Leccisi, per la marina mercantile Patriarca e per i lavori pubblici Santuz.

La seduta inizia alle ore 9,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tanga fa presente l'opportunità di soffermarsi preliminarmente, alla ripresa dei lavori della Commissione, sui principali argomenti che potrebbero essere oggetto di immediata o prossima trattazione. Al riguardo ricorda anzitutto che la Commissione, entro il 29 luglio, dovrebbe procedere all'espressione del parere parlamentare sulla nomina del presidente dell'Azienda autonoma dell'assistenza al volo. Per quanto concerne i provvedimenti legislativi sono stati iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna i disegni di legge sull'abusivismo edilizio (per i quali il relatore Degola potrebbe illustrare il lavoro svolto in sede di Sottocommissione), il disegno di legge n. 1381 relativo al canone di concessione della SIP, i disegni di legge (connessi) numeri 1331 e 1347, recanti modifica dell'articolo 28 del codice della navigazione marittima per i quali potrebbe essere chiesto il trasferimento alla sede deliberante; analoga richiesta potrebbe essere formulata per il disegno di legge n. 1396, recante integrazione dell'articolo 768 del codice della navigazione aerea.

Compatibilmente con l'acquisizione dei pareri la Commissione potrebbe procedere poi

alla discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 1387 recante provvedimenti per i sinistrati di Agrigento. Sul disegno di legge n. 1344, concernente il trattamento normativo del personale ferroviario si è in attesa di acquisire il parere della 1ª e della 5ª Commissione sugli emendamenti presentati dal relatore, mentre per il disegno di legge n. 634, recante la disciplina del servizio pubblico di taxi, vi è il parere contrario della Commissione bilancio che potrebbe però essere oggetto di riconsiderazione.

Il Presidente ricorda quindi che fra i disegni di legge non iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna ma dei quali è comunque possibile una prossima trattazione vanno segnalati il disegno di legge istitutivo dell'Azienda autonoma dell'aviazione civile (n. 1480), il disegno di legge recante modifiche al codice di navigazione aerea (n. 298), il disegno di legge riguardante la società concessionaria degli aeroporti di Roma (numero 1408), il disegno di legge recante misure per il consolidamento della torre di Pisa (n. 1426).

Infine la Commissione dovrà pronunciarsi in ordine ai tempi di conclusione dell'indagine conoscitiva sul settore delle telecomunicazioni e valutare inoltre l'opportunità di un dibattito sul piano di ristrutturazione della cantieristica navale trasmesso dal Ministro della marina mercantile.

Sulle indicazioni del Presidente in merito ai lavori della Commissione si apre quindi un dibattito.

Il senatore Libertini sottolinea in primo luogo l'urgenza di definire l'iter del disegno di legge n. 1344, concernente il trattamento normativo del personale ferroviario, per evitare il rischio di agitazioni e tenuto conto peraltro che si tratta del precedente contratto e che sono già iniziate le trattative per il nuovo accordo. Prospettata quindi l'opportunità di definire subito, in sede ristret-

ta, il testo del documento conclusivo dell'indagine sulle telecomunicazioni, rileva che occorrerebbe approfondire con il Ministro delle poste, eventualmente anche in sede di Ufficio di presidenza, i problemi relativi alle emittenti radio-televisive private. Per quanto riguarda il settore dei trasporti sollecita la ripresa dell'attività della Sottocommissione incaricata di approfondire i disegni di legge relativi alle ferrovie in concessione (nn. 785 e 790) nonché di affrontare alcune questioni che sembrano bloccare le gare di appalto per l'attuazione del piano di investimenti delle ferrovie dello Stato. In merito al disegno di legge n. 634 (concernente il servizio di taxi) il senatore Libertini preannuncia la presentazione da parte del suo Gruppo di un apposito disegno di legge. Manifesta infine riserve in ordine alla richiesta di trasferimento alla sede deliberante, prospettata dal Presidente, per i disegni di legge nn. 1331 e 1347.

Interviene successivamente il senatore Pacini che, nella sua qualità di relatore sul disegno di legge n. 1344, si dichiara disponibile alla rapida definizione dell'*iter* sollecitando tuttavia l'acquisizione dell'orientamento del Governo soprattutto in ordine agli emendamenti che erano stati concordati. In merito al disegno di legge n. 634, del quale è pure relatore, il senatore Pacini preannuncia la presentazione di un emendamento inteso a superare i rilievi formulati dalla Commissione bilancio. Su questa soluzione procedurale concorda il senatore Bausi.

Il senatore Vincelli sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno della prossima settimana dei disegni di legge nn. 298 e 1408.

Il senatore Gusso, in ordine alla ventilata richiesta di sede deliberante per i disegni di legge nn. 1331 e 1347, prospetta l'esigenza di un preliminare approfondimento.

Il senatore Riggio, relatore sul disegno di legge n. 1387, sottolinea l'opportunità di un rinvio della discussione per approfondimenti.

Infine, circa l'indagine conoscitiva sulle telecomunicazioni, viene decisa la convocazione, per domani, alle ore 11, della Sottocommissione incaricata di predisporre il documento conclusivo.

IN SEDE REFERENTE

« **Integrazione dell'articolo 768 del codice della navigazione** » (1396), d'iniziativa dei deputati Morazzoni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante)

Su proposta del Presidente la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del Governo espresso dal sottosegretario Riva, decide di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

« **Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP** » (1391), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Tanga ricorda che nella seduta dell'Assemblea del 20 maggio è stato chiesto un nuovo rinvio in Commissione del disegno di legge in vista di ulteriori approfondimenti.

Il relatore Avellone fa presente che nella seduta del 20 maggio la Commissione aveva concordato sull'opportunità di acquisire, preliminarmente alla definizione dell'*iter* del provvedimento, l'orientamento complessivo del Governo in ordine al settore delle telecomunicazioni, sollecitando un intervento del Ministro delle poste. Oltre a questa esigenza di ordine generale, intesa a poter valutare la misura recata dal disegno di legge nel contesto della politica complessiva di sostegno e rilancio della SIP e dell'intero comparto delle telecomunicazioni, vi è inoltre la necessità — sottolinea il relatore — di approfondire le conseguenze derivanti dalla sua copertura finanziaria. Infatti uno dei motivi che avevano indotto il ministro Di Giesi a chiedere il primo rinvio in Commissione, nella seduta dell'Assemblea del 7 maggio, riguardava proprio l'esigenza di reperire un'adeguata copertura per il bilancio del Ministero delle poste a fronte del minore introito derivante dalla riduzione del canone di concessione dovuto dalla SIP. Tale questione, osserva il relatore Avellone, rimane irrisolta anche alla luce del nuovo parere espresso dalla Commissione bilancio la quale, nel condizionare il suo parere favorevole ad una modifica della clausola di

copertura, fa presente che il rappresentante del Tesoro ha assicurato che, in sede di assestamento per il 1981, non saranno introdotte variazioni in aumento al capitolo 8316 dello stato di previsione del Tesoro per compensare la riduzione dello stesso capitolo cui viene imputato il minor introito derivante dal disegno di legge. Sono dunque necessari, conclude il relatore Avellone, ulteriori chiarimenti da parte del Governo anche per questo aspetto di carattere contabile.

Il senatore Libertini, concordando con il relatore Avellone, sottolinea l'esigenza di un preliminare chiarimento da parte del Ministro delle poste circa il quadro entro il quale viene a collocarsi il provvedimento in questione sulla sostanza del quale si dichiara d'accordo.

Interviene successivamente il sottosegretario Leccisi il quale rileva anzitutto che la riduzione del canone di concessione dovuto dalla SIP rappresenta un momento di una più complessiva manovra già posta in atto dal Governo ed articolata sull'aumento tariffario e sulla istituzione della cassa-conguaglio. Si tratta di una manovra che intende alleggerire la situazione finanziaria della concessionaria ed evitare conseguenze negative sul settore produttivo delle telecomunicazioni. A suo giudizio la definizione dell'iter del disegno di legge può prescindere dal pur opportuno approfondimento della tematica complessiva delle telecomunicazioni in vista del quale può essere utile l'intervento del Ministro delle Poste.

Infine la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame e di invitare il Ministro delle poste ad intervenire ad una prossima seduta per esporre gli orientamenti complessivi del Governo in ordine alla politica delle telecomunicazioni.

« **Modifiche alle disposizioni vigenti in materia urbanistica e sanatoria degli abusi edilizi a determinate condizioni** » (492), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri

« **Norme per il recupero e il riordino urbanistico edilizio** » (765), d'iniziativa dei senatori Damaggio ed altri

« **Norme sulla disciplina urbanistica e il recupero di costruzioni edilizie abusive** » (953), d'iniziativa del senatore Tanga

« **Modifiche ed integrazioni all'articolo 15 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, recante sanzioni amministrative in materia edilizia ed urbanistica. Disciplina e recupero delle opere abusive realizzate prima dell'entrata in vigore della medesima legge** » (959)

« **Norme per il rilancio del settore edilizio** » (984), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Tanga invita il relatore Degola ad illustrare il lavoro svolto dalla Sottocommissione istituita per un approfondimento preliminare dei disegni di legge nella seduta dell'11 marzo scorso.

Il relatore Degola fa presente che la Sottocommissione ha proceduto ad una approfondita disamina della delicata materia dell'abusivismo edilizio, assumendo come testo base il disegno di legge n. 959 (presentato dal Governo), in ordine al quale sono state proposte modifiche sostanziali sulle quali ha concordato la Sottocommissione. Sono rimasti dei punti controversi sui quali è opportuno si pronunci la Commissione plenaria. Si riserva inoltre di presentare ulteriori, specifici emendamenti.

Il relatore illustra poi analiticamente il provvedimento. Circa il Capo I, riguardante modifiche ed integrazioni dell'articolo 15 della legge 28 gennaio 1967, n. 10, recante sanzioni amministrative in materia edilizia ed urbanistica, informa che la Sottocommissione propone alcune modifiche che concernono il ritardato od omesso versamento del contributo di concessione, la vigilanza sulle costruzioni, le opere eseguite in assenza o in totale difformità dalla concessione, gli interventi di restauro, le opere eseguite in parziale difformità e quelle eseguite su suoli di proprietà dello Stato e di enti territoriali. Il relatore sottolinea in particolare l'esigenza di un ulteriore approfondimento in ordine all'articolo 10 concernente la vendita e la locazione di immobili abusivi o compresi in lottizzazioni abusive, con particolare riguardo ai problemi del frazionamento dei terreni.

Passando ad illustrare il Capo II del disegno di legge il relatore Degola fa presente che una questione di rilievo affrontata dalla Sottocommissione è stata quella rela-

tiva alla data di decorrenza della nuova disciplina dell'abusivismo. A tale proposito è apparso incongruo ormai, di fronte all'accentuarsi del fenomeno e ad una notevole legislazione regionale nel frattempo intervenuta, fare riferimento alle opere realizzate prima dell'entrata in vigore della legge numero 10; è sembrato invece preferibile riferirsi alla data del 6 maggio 1980, relativa all'approvazione del disegno di legge da parte del Consiglio dei Ministri.

Gli articoli in questione affrontano poi la casistica dell'abusivismo disciplinando la sanatoria per le opere abusive di diversa natura nonché per il recupero urbanistico degli insediamenti abusivi. A conclusione della sua esposizione il relatore Degola prospetta l'opportunità che, dopo una pausa di riflessione sulle modifiche proposte dalla Sottocommissione, si possa rapidamente procedere alla definizione dell'*iter* dei disegni di legge in sede plenaria.

Interviene il senatore Ottaviani il quale, dando atto al relatore Degola dell'attento approfondimento operato in Sottocommissione e riservandosi di pronunciarsi sul merito dell'articolato, concorda sulla proposta di esaminare in Commissione i disegni di legge dopo un breve approfondimento sulle modifiche proposte.

Il senatore Bausi, nel ringraziare la Sottocommissione per il lavoro effettuato, sottolinea l'esigenza che, accanto a misure di sanatoria, vengano predisposti adeguati interventi per rimuovere le cause dell'abusivismo edilizio. A suo giudizio occorrerebbe in particolare una iniziativa del Governo per una razionalizzazione della vigente normativa la cui complessità rappresenta un fattore non trascurabile per alimentare tale fenomeno.

Il senatore Bozzello Verole concorda sull'opportunità di esaminare in Commissione

i provvedimenti in modo da pervenire ad una sollecita approvazione.

Il sottosegretario Santuz dichiara la piena disponibilità del Governo ad approfondire i punti rimasti in sospeso per un sollecito *iter*.

Infine la Commissione decide di rinviare di quindici giorni il seguito dell'esame.

« Norme di integrazione e modifica al trattamento normativo del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1344)

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Commissione prosegue nell'esame del disegno di legge sospeso il 20 maggio.

Il relatore Pacini, sottolineata l'urgenza di definire l'*iter* del disegno di legge accogliendo le sollecitazioni in tal senso delle organizzazioni sindacali, dichiara di non insistere sugli emendamenti elaborati d'intesa con il Governo sui quali si è in attesa di acquisire i pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

Il sottosegretario Caldoro, dopo aver dato atto al relatore dell'impegno profuso per perfezionare il testo del provvedimento, prospetta l'urgenza di pervenire alla sua definizione trattandosi del precedente contratto del personale ferroviario. Propone quindi una modifica al primo comma dell'articolo 6.

Dopo gli interventi dei senatori Ottaviani e Vincelli, favorevoli all'immediata definizione dell'*iter* del disegno di legge e del relatore Pacini, che si dichiara d'accordo sull'emendamento proposto dal Governo, la Commissione dà mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge con la modifica proposta dal Governo.

La seduta termina alle ore 11,15.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
FINESSI

*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Fabbri.*

Le seduta inizia alle ore 10,15.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Fabbri risponde alla interrogazione n. 3-01224 del senatore Sassone sull'esito della campagna promozionale a favore dei formaggi delle regioni italiane, comunicando le somme spese per ciascun tipo di formaggio nel corso delle campagne 1978-79, 1979-80 e 1980-81, ed evidenziando gli effetti di notevole contrazione della domanda di formaggi fusi e di riduzione di circa il 10 per cento nelle importazioni; assicura altresì che il Governo si batterà contro la tassa relativa alle eccedenze lattiero-casearie di cui l'Italia non è responsabile.

Il senatore Sassone, nel dichiararsi soddisfatto per i dati contabili emersi dalla risposta e non completamente soddisfatto in ordine alle prospettive di politica alimentare, prende atto dell'impegno per le iniziative, con l'intervento dell'AIMA e di operatori del settore, per la vendita di formaggi tipici nazionali all'estero. Coglie l'occasione per sollecitare la risposta ad altre interrogazioni da lui presentate.

IN SEDE REFERENTE

« **Inquadramento giuridico di alcune attività agricole** » (213), d'iniziativa dei senatori Mazzoli ed altri

« **Disciplina della piscicoltura come attività imprenditoriale agricola** » (288), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta dell'8 aprile.

Il presidente Finessi riepiloga le fasi del dibattito finora svoltosi.

Il relatore Melandri illustra quindi il testo unificato predisposto dalla Sottocommissione.

Si prevede (articolo 1) che siano considerate agricole, ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, le attività dirette alla riproduzione, alla selezione, all'allevamento e alla cura di polli, conigli, colombi, volatili di ogni specie, lumache, pesci, molluschi, crostacei, in acque dolci o salmastre, e si precisa che le disposizioni degli articoli 206 e 207 del decreto presidenziale 30 giugno 1965, n. 1124, per la definizione di aziende agricole e di lavorazioni agricole vanno interpretate in conformità alla precedente definizione. È abrogato l'ultimo comma dell'articolo 207 del citato decreto.

Ai fini della concessione delle agevolazioni creditizie e finanziarie volte a sostenere le attività predette, lo Stato e le Regioni determinano i settori zootecnici e i tipi di impresa cui riservare le agevolazioni stesse, tenendo conto delle necessità alimentari del Paese, del riequilibrio delle zone interne e degli obiettivi di sviluppo dell'agricoltura nazionale e delle singole Regioni (articolo 2). Va comunque assicurata la priorità agli imprenditori che dedichino la diretta ed abituale attività propria e della propria famiglia alla conduzione delle rispettive imprese, traendo dalla stessa non meno dei due terzi del reddito familiare.

Nel testo della Sottocommissione si prevede altresì — prosegue il relatore Melandri — che i lavoratori a tempo indeterminato, dipendenti dalle imprese esercenti le attività in questione, inquadrati nei settori dell'industria e del commercio alla data del 31 di-

cembre 1980, conservino tale inquadramento fino all'avvenuta equiparazione del trattamento assicurativo e previdenziale dei lavoratori agricoli al trattamento goduto dai lavoratori degli altri settori produttivi con analogo rapporto, e comunque non oltre il 31 dicembre 1982 (articolo 3). Per quanto attiene al trasporto, al commercio e alla detenzione del pesce gatto, conclude il relatore, le disposizioni contenute nel regio decreto n. 442 del 1931 non si applicano agli itticoltori che praticano l'allevamento di detta specie in stabilimenti pubblici o privati.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Scardaccione rileva che quanto emerge dal testo illustrato è in contrasto con l'impostazione globale dei problemi agricoli dibattuti ieri a proposito di provvedimenti urgenti, e aggiunge che favorendo le aziende senza terra si danneggia il mondo agricolo.

Il senatore Chielli, dichiarato di condividere le osservazioni del senatore Scardaccione, riconosce ed apprezza lo sforzo notevole compiuto dal relatore Melandri nella predisposizione del testo unificato e ribadisce di essere favorevole all'inquadramento nel settore agricolo della piscicoltura (che consente l'utilizzo di territori altrimenti improduttivi) mentre rimane contrario — non pregiudizialmente, ma per motivi sostanziali — all'inquadramento predetto per il settore avicunicolo. Per quest'ultimo comparto produttivo occorre, egli aggiunge, avviare iniziative promozionali per la conquista del mercato, facilitando il collegamento di tali attività con la produzione agricola.

Passato quindi a sottolineare le peculiarità che contraddistinguono i diversi trattamenti previdenziali nei settori agricoli e industriali, fa riferimento alle legislazioni straniere che considerano agricole le aziende collegate alla terra e dichiara di essere favorevole alla ricerca di misure atte ad aiutare le imprese del settore in questione a far fronte a difficoltà di carattere congiunturale. Conclude dichiarando di riconoscere le difficoltà esistenti in ordine ai costi di approvvigionamento dei mangimi ed escludendo che sussistano da parte sua posizio-

ni pregiudiziali nei confronti della categoria degli allevatori.

Il senatore Truzzi — premesso che non possono essere usati due pesi e due misure nel valutare le posizioni dei piscicultori e degli avicunicoltori, le cui attività sono tutte di fondamentale interesse per l'approvvigionamento alimentare del Paese — invita ad evitare discriminazioni ingiustificate, al fine di arrivare ad un voto concorde su un testo che rappresenta un equilibrato punto di incontro tra la proposta del Gruppo democristiano e quella comunista. Si rischia, conclude il senatore Truzzi, di negare benefici ai nostri produttori, finendo con l'avvantaggiare i produttori della Danimarca o della Francia dai quali importare le carni alternative di cui abbiamo bisogno.

Il senatore Miraglia, ribadita la sostanziale differenza tra allevamenti in batteria e allevamenti sulla terra, pone in rilievo come l'incremento del primo tipo di attività produttiva finisca con il favorire le industrie multinazionali per via delle maggiori importazioni dei mangimi, danneggiando, a causa della concorrenza sleale, i coltivatori ed in particolare la zootecnia delle zone interne.

Dopo che il relatore Melandri — in riferimento ad obiezioni del senatore Di Marino — ha precisato che, secondo le previsioni dell'articolo 2 illustrato, saranno Stato e Regioni a stabilire i settori cui attribuire le agevolazioni finanziarie, dando comunque priorità alle imprese familiari, interviene ulteriormente il senatore Di Marino: prospetta l'opportunità di individuare delle particolari facilitazioni per le aziende produttrici di carni alternative (evitando l'attribuzione del carattere agricolo) e esponendo l'esigenza di collocare sullo stesso piano tutte le aziende operanti nel settore avicunicolo.

Segue un breve intervento dei senatori Truzzi, per precisare che il problema della qualificazione giuridica delle attività in questione è stato inizialmente, a suo tempo, posto dal Gruppo comunista e non da quello democristiano, e Brugger, sull'opportunità di introdurre un limite per quanto attiene ai dipendenti delle aziende in questione.

Prendono quindi la parola i senatori Dal Falco, che si dice concorde sulle osservazio-

ni del senatore Truzzi, ribadisce l'importanza di contributi al riequilibrio agro-alimentare del Paese ed auspica che vengano compiuti ulteriori sforzi, anche con eventuali miglioramenti del testo, per giungere ad una positiva soluzione del problema; Di Nicola, che auspica vengano compiuti dai Gruppi ulteriori tentativi per un accordo, da raggiungere eventualmente anche in successive sedute; Zavattini, per un ulteriore approfondimento dell'articolo 1, tenendo presenti le perplessità del senatore Di Marino, e per la eliminazione del termine del dicembre 1982 previsto per il trattamento previdenziale dei lavoratori agricoli.

Il senatore Mineo, dettosi preoccupato che le divergenze possono impedire una conclusione positiva del dibattito, si associa poi alla proposta di un rinvio.

Seguono ulteriori interventi dei senatori Ferrara, sulla natura dell'articolo 1 illustrato dal relatore per una adeguata interpretazione dell'articolo 2135 del codice civile; Lazzari, che richiama l'attenzione sulla portata della definizione inclusa nell'articolo 1 predetto, che, a suo dire, rischia di andare al di là delle stesse intenzioni del legislatore; del presidente Finessi, che riepiloga il tormentato *iter* che il testo in questione ha attraversato sia in Sottocommissione che in Commissione plenaria e pone l'urgenza di giungere ad una positiva conclusione.

Replica agli intervenuti il relatore Melandri.

Dopo essersi soffermato sullo sviluppo di elementi speculativi nel mercato fondiario e poste in evidenza le negative conseguenze di un collegamento rigido fra terra ed allevamento, sottolinea come oggi un allevamento — che voglia essere competitivo sul mercato — non possa basarsi sull'insufficiente quantitativo di mangime che gli potrebbe derivare da una diretta coltivazione.

Per quanto riguarda l'articolo 2135 del codice civile si tratta — sottolinea il relatore Melandri — non di allargarne la portata, ma di chiarirla, adeguando la norma ad una situazione di fatto e dando chiarezza giuridica e certezza di rapporti agli operatori. Egli osserva poi che ai vari livelli

giurisdizionali si è sviluppato un contenzioso che ha raggiunto limiti veramente patologici, che impedisce al Parlamento di rimanere a guardare senza prendere una decisione. Rimettere in discussione l'articolo 2135 significherebbe ritornare al punto di partenza: in Sottocommissione sono state accolte le varie proposte avanzate dal Gruppo comunista, mentre meritano attenta valutazione le stesse proposte oggi avanzate in ordine alla soppressione della scadenza del dicembre 1982 (articolo 3 del testo della Sottocommissione) e alla limitazione del numero dei dipendenti delle aziende.

Chiarito quindi, in ordine alla legislazione straniera, che nei Paesi (come la Germania) in cui la definizione di attività agricola è collegata al fondo, il trattamento previdenziale per i dipendenti è identico per tutti i comparti produttivi, ribadisce che spetterà poi alle singole regioni stabilire i settori e le imprese cui accordare le agevolazioni e conclude ponendo l'accento sulla inderogabile esigenza di chiarezza giuridica per lo sviluppo del comparto delle carni alternative, senza il quale non si può pensare di giungere ad un certo grado di autosufficienza, nonostante i vari luoghi comuni che spesso vengono adottati in senso contrario.

Il sottosegretario Fabbri esprime parere favorevole al testo della Sottocommissione illustrando il quale il senatore Melandri ha chiarito molti aspetti di dubbio ed ha mostrato un rigore di lavoro ed una pazienza che meritano di essere premiati con una decisione del Parlamento, anche se non si raggiungesse quella unanimità, che il Governo comunque continua ancora ad auspicare. Concorda sull'urgenza di giungere ad una chiara interpretazione dell'articolo 2135 del codice civile, finora fonte di continuo contenzioso e conclude ribadendo il giudizio positivo al testo unificato che — aggiunge il sottosegretario Fabbri — va valutato per quello che è e non per quello che non ha.

Segue un breve intervento del senatore Truzzi che invita i Gruppi a predisporre in tempo eventuali emendamenti e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Integrazione alla legge 11 aprile 1974, n. 138, recante nuove norme concernenti il divieto di ricostruzione del latte in polvere per l'alimentazione umana » (1384)

(Discussione e rinvio).

Il relatore Mineo — premesso che il disegno di legge in esame apporta una integrazione alla legge n. 138 del 1974, la cui necessità si è evidenziata a seguito della sentenza n. 1032 del 16 febbraio 1979 della Corte di cassazione — rileva che, in sede di pratica attuazione dell'articolo 1 della citata legge (che introduce il divieto di ricostituire latte in polvere per l'alimentazione umana), si distingue tra consumo diretto del latte in polvere ricostituito (rientrante nel divieto in questione) e consumo indiretto, fuori di tale divieto (è il caso del latte in polvere usato per la confezione di dolci). Lo stesso latte in polvere che viene venduto come tale ad esempio in piccole confezioni e che è lo stesso consumatore a ricostituire in latte liquido, non rientra nel divieto.

Sul mercato, prosegue il relatore Mineo, si è ritenuto che miscelando al latte ricostituito in questione del caffè o altra sostanza si verificasse l'ipotesi di consumo indiretto e quindi lecito del latte stesso. Ma a tal punto è intervenuta la Corte di cassazione per osservare che ricade nel divieto di legge il caso in cui il latte in polvere ricostituito venga semplicemente miscelato, in dose proporzionalmente alta con una certa quantità di caffè o di altra sostanza analoga, aggiunta, il più delle volte, al solo fine di esaltarne ovvero di rettificarne il gusto.

Sottolineato che le considerazioni della Corte di cassazione vanno, in sede parlamentare, ulteriormente precisate ed integrate, tenendo presenti la *ratio* e le finalità protezionistiche perseguite dal legislatore per la tutela del latte fresco, il relatore Mineo osserva che il consumo diretto, così come concepito dal legislatore stesso, si riferisce al latte in polvere ricostituito e consumato come tale, sia come latte semplice, sia come latte in miscela, in bevanda con altre sostanze, a prescindere dalla sua maggior-

taria o minoritaria presenza quantitativa in tale miscela e quindi dalla soggettiva ricerca, da parte di ciascun consumatore, di un particolare gusto della bevanda ottenuto attraverso varie proporzioni delle componenti della miscela stessa.

Per quanto sopra, si è predisposto il disegno di legge in esame nel cui articolo unico si prevede che il primo comma dell'articolo 1 della legge n. 138 del 1974 venga integrato facendo esplicitamente rientrare nel divieto di vendita le bevande costituite da miscele di latte in polvere ricostituito con altre sostanze in qualsiasi proporzione. Conclude facendo presente che la Commissione industria ha comunicato di non avere nulla da osservare per quanto di competenza sul disegno di legge — che auspica venga favorevolmente accolto dalla Commissione — e invitando il rappresentante del Governo a voler riferire in una prossima occasione alla Commissione sulla situazione in cui si trovano i comparti oggi maggiormente in difficoltà quali il lattiero-caseario e zootecnico e quello ortofrutticolo.

Il sottosegretario Fabbri prende quindi la parola manifestando apprezzamento per la iniziativa legislativa del presidente Finessi con la quale si va incontro alla esigenza avvertita dai consumatori e produttori, che venga eliminata la frode derivante dallo smercio del latte in polvere ricostituito e miscelato in bevande con altre sostanze.

Ritiene quindi opportuno cogliere l'occasione per ampliare gli strumenti di prevenzione delle frodi e di difesa della produzione lattiera nazionale proponendo l'introduzione del tracciante nel latte in polvere. All'articolo unico del disegno di legge presenta quindi un emendamento aggiuntivo nel quale si prevede che il secondo comma dell'articolo 2 della citata legge n. 138 venga sostituito da un altro, in base al quale, all'atto dell'introduzione nel territorio nazionale, il latte in polvere non destinato ad uso alimentare umano e non destinato alla riesportazione, deve essere denaturato, con opportuni rivelatori chimici, secondo le prescrizioni e le modalità che saranno determinate entro 60 giorni dalla data di entrata in

vigore della nuova legge, con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste di concerto con i Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.

Conclude auspicando che il disegno di legge con l'emendamento aggiuntivo testè illustrato venga favorevolmente accolto.

Seguono un breve intervento del senatore Scardaccione (ad avviso del quale i tempi per l'emanazione delle norme ministeriali relative alle modalità di applicazione del tracciante dovrebbero essere più ampi), ed uno del sottosegretario Fabbri, per sottolineare il progresso che rappresenta la nuova normativa nella tutela dei produttori e per ulteriormente raccomandarla al favorevole accoglimento della Commissione (è,

inoltre, d'accordo per portare a 90 giorni il termine predetto).

Successivamente prende la parola il senatore Zavattini il quale manifesta sin d'ora apprezzamento per l'iniziativa del Presidente e propone un rinvio del seguito della discussione alla seduta di domani.

La Commissione concorda.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 16 luglio, alle ore 9, in sede deliberante, per il seguito della discussione del disegno di legge n. 1384.

La seduta termina alle ore 13,25.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
GUALTIERI*Interviene il ministro dell'agricoltura e delle foreste Bartolomei.**La seduta inizia alle ore 10.***INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DEL MERCATO E DELL'INDUSTRIA DELLA CARTA (seguito): AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE, IN ORDINE AI PROBLEMI DELLA FORESTAZIONE**

Si riprende lo svolgimento dell'indagine, sospeso il 25 giugno 1981.

Dopo una breve introduzione del presidente Gualtieri, ha la parola il ministro Bartolomei, che ricorda in primo luogo l'importanza delle importazioni di legname nella composizione del disavanzo commerciale del nostro paese: il legname costituisce infatti la terza voce passiva della bilancia commerciale, voce che solo in parte è compensata dall'attivo nella esportazione dei mobili.

Il Ministro sottolinea quindi la scarsa produttività dei boschi italiani, che ricoprono 6 milioni 350 mila ettari, localizzati peraltro sui terreni meno fertili e più difficilmente accessibili, e danneggiati in molti casi dalle pratiche di sfruttamento proprie di una economia montana povera.

Il fabbisogno di legno ammonterà nell'anno 2000 — afferma il Ministro — a 50-60 milioni di metri cubi; la produzione attuale (compreso il riciclaggio) ammonta a meno di 10 milioni di metri cubi. È impossibile, egli avverte, trovare una soluzione nei tempi brevi.

Il problema della forestazione ha una grande importanza, sia ai fini della produ-

zione di legname, sia ai fini della tutela degli equilibri ambientali: esso appare oggi sempre più grave, anche in una prospettiva mondiale. In Italia, nel quadro delle prospettive delineate dalla legge « quadrifoglio » (n. 984 del 1977) e dal piano triennale, si prendono in considerazione varie linee di intervento, nessuna delle quali può essere peraltro risolutiva. In primo luogo, si pensa ad un migliore sfruttamento dei boschi esistenti — molti dei quali sono oggi abbandonati o di difficile accesso — tra l'altro con l'incentivazione dei diradamenti e con la conversione ad alto fusto dei boschi stessi. Questo complesso di interventi potrà forse portare ad un aumento di produzione di 2,5 milioni di metri cubi.

Molte speranze, non sempre fondate, si sono poste nel recupero dei boschi cedui, oggi sfruttati più che altro come combustibile. Per quanto riguarda invece l'estensione della superficie boschiva, è possibile riportare a bosco permanente, in aree aventi una originaria vocazione forestale e non destinabili ad altre colture, dei terreni marginali od incolti: i costi di tali programmi sono peraltro elevati (da 6 a 10 milioni per ettaro) e il tempo necessario non è breve.

Il Ministro precisa peraltro che le tecniche della selvicoltura industriale consentono di ottenere dei risultati in un arco di tempo che va dai 12 ai 35 anni, relativamente ad alcune specie (pino insignie, abete rosso, eccetera). La disponibilità di terreni idonei non va peraltro sopravvalutata: esistono 4 o 5 milioni di ettari di terreno abbandonato o marginale, che però in molti casi si trova in una situazione di degrado, e richiede un rimboschimento protettivo non suscettibile di sfruttamento industriale. In molti casi esistono inoltre ostacoli di carattere giuridico, relativi al frazionamento delle proprietà, alla presenza di usi civici o di servitù.

Una moderna selvicoltura industriale, afferma il Ministro, richiede invece tecniche

adeguate, terreni fertili, un largo uso di pesticidi ed antiparassitari, l'eliminazione o riduzione (salvo eccezioni) del pascolo e della selvaggina. In ogni caso, peraltro, la scelta per una politica di forestazione va fatta sulla base di una analisi comparata, relativa alle diverse prospettive che si potrebbero offrire per lo stesso terreno. Un buon pascolo va preferito ad un cattivo bosco. Considerazioni di ordine economico ed occupazionale vanno affiancate a quelle di ordine ecologico, per individuare l'uso più idoneo di ciascun terreno.

Il Ministero dell'agricoltura, informa il Ministro, ha preso, unitamente alla Cassa per il Mezzogiorno, all'Ente cellulosa ed alle associazioni di categoria, l'iniziativa per un Convegno di studio su questi temi.

È difficile, sulla base di queste premesse, fare delle previsioni precise in questo campo: si può comunque affermare che potranno essere destinati a foresta non oltre 10 mila ettari all'anno, per 20 anni, con una spesa di 50 miliardi annui (di cui metà a carico dello Stato). Esistono comunque importanti possibilità di uso di terreni demaniali, o di proprietà di Enti pubblici.

Il Ministro si sofferma quindi sulle prospettive della coltivazione del pioppo, pianta assai apprezzata per la rapidità della crescita e la qualità della fibra. In Italia, questa coltivazione è stata sviluppata con notevole successo, soprattutto al nord: complessivamente, essa interessa 133.500 ettari. Il ciclo di sfruttamento del pioppo va dai 5 agli 8 anni. Notevoli prospettive di espansione esistono soprattutto nel Mezzogiorno, e particolarmente nei terreni demaniali e di proprietà dell'ENEL: nell'arco di 10-12 anni potranno essere destinati alla pioppicoltura 100-120 mila ettari di terreno, con una maggiore produzione di 2-2,5 milioni di metri cubi annui.

Il Ministro sottolinea quindi l'importanza non secondaria delle alberature stradali, che possono consentire la piantagione di 5 milioni di alberi, più alcuni altri milioni sulle strade non classificate; nonché le possibilità produttive relative alla piantagione di alberi in funzione di frangivento.

Il Ministro sottolinea la necessità di una programmazione estremamente rigorosa dei

vari tipi di interventi, ed informa che il Ministero ha già provveduto alla redazione della carta forestale d'Italia e sta procedendo all'inventario delle zone a vocazione forestale.

Complessivamente, afferma il Ministro, la produzione forestale globale non potrà superare, nel medio periodo, i 18-20 milioni di metri cubi, pari al 50-60 per cento del fabbisogno nazionale.

Il ministro Bartolomei osserva quindi che il passaggio alle regioni della competenza in materia forestale ha avuto effetti non sempre positivi. Il Ministero si trova oggi privo di strumenti di intervento, e persino di conoscenza: dopo il trasferimento delle funzioni alle regioni, d'altra parte, sembra si sia avuta una caduta dell'attività di rimboschimento, confermata anche dallo scarso assorbimento — da parte delle regioni — di semi e piantine prodotti nei vivai dello Stato. Si è inoltre avuto un preoccupante aumento degli incendi, anche per effetto della siccità nell'ultimo inverno.

Il Ministro sottolinea quindi, con particolare riferimento alla produzione di cellulosa per carta, le prospettive connesse al recupero della paglia e di altri residui agricoli, ed alla produzione di piante non legnose, e particolarmente della canapa. Egli accenna infine alla questione del recupero della carta da macero, che riguarda in primo luogo gli enti locali, osservando come le oscillazioni del mercato siano spesso tali da scoraggiare gli operatori.

Riassumendo, il Ministro fornisce alcuni dati. Il consumo di legno, nel mondo, è di 2,5 miliardi di metri cubi. La metà di tale consumo ha luogo nei paesi emergenti, per lo più in qualità di combustibile.

Secondo le previsioni della FAO, nel 2000 il consumo mondiale di legname sarà raddoppiato, raggiungendo i 5 miliardi di metri cubi. La superficie delle foreste, nel mondo, è di 4,4 miliardi di ettari: si assiste peraltro con preoccupazione ad una sempre maggiore, ed irrazionale distruzione delle foreste equatoriali.

Nella CEE, le foreste coprono 31 milioni di ettari, dei quali 19 hanno una destina-

zione produttiva; la produzione ammonta a 80 milioni di metri cubi, con un deficit di 120 milioni di metri cubi. Le previsioni relative all'anno 2000 parlano di un consumo di 300 milioni di metri cubi, con un deficit di 150-200 milioni di metri cubi.

In Italia, una superficie di 6,3 milioni di ettari dà una produzione di 6,8 milioni di metri di legname, di fronte ad un consumo di 35 milioni di metri cubi. Si noti che, per i motivi di ordine ambientale ed economico già ricordati, la produzione italiana supera di poco il metro cubo per ettaro, contro una produzione francese di 2,1 metri cubi per ettaro, ed una produzione tedesca di 4,4.

Il Ministro conclude la sua esposizione ammonendo a non sopravvalutare la possibilità di una politica di forestazione. Quando si passa dalla forestazione puramente ecologica alla forestazione a scopi produttivi, egli ribadisce, bisogna effettuare una analisi costi-ricavi da cui molto spesso il bosco esce perdente. In ogni caso, quella che va portata avanti è una politica di programmazione complessa, che tenga conto di varie finalità e coinvolga diversi enti, operanti in diversi settori. Il Ministero dell'agricoltura è oggi impegnato in questo senso, ed ha predisposto un apposito disegno di legge, che è stato trasmesso per il concerto agli altri Ministeri. In ogni caso, quello della forestazione è una scelta di vita, che coinvolge importanti aspetti dello equilibrio economico e delle prospettive di sviluppo del paese.

Il presidente Gualtieri, dopo aver ringraziato il Ministro per la sua ampia esposizione, osserva come i dati di base del problema (il disavanzo commerciale nel settore, i problemi di approvvigionamento internazionale) siano noti.

Il piano triennale, egli ricorda, prevede anche un piano di settore per la forestazione; sarà naturalmente necessario definire l'ammontare dei finanziamenti che si potranno ad esso dedicare. Nel frattempo, peraltro, assistiamo ad una stratificazione non sempre coerente di provvedimenti successivi, dalla legge « quadrifoglio » del 1977, al recentissimo decreto-legge per la Calabria, al disegno

di legge sul Mezzogiorno attualmente all'esame della Camera dei deputati. La legge « quadrifoglio » prevedeva la spesa di 90 miliardi all'anno, e sarebbe interessante sapere se e come sono stati utilizzati. In Calabria, sembra che il 5 per cento della popolazione attiva sia addetto alla forestazione, senza peraltro che questa porti a dei risultati di carattere industriale. Il disegno di legge sul Mezzogiorno (atto Camera 2276) prevede interventi « aggiuntivi », di cui è problematica la compatibilità con una politica di piano.

In Italia, prosegue il presidente Gualtieri, oltre il 95 per cento dell'attività di forestazione ha carattere ecologico, e non produttivo; lo stesso corpo forestale non è idoneo ad una forestazione che abbia finalità industriali. Bisogna inoltre individuare delle terre fertili che abbiano una vocazione forestale: queste terre possono, nonostante i vincoli giuridici e il frazionamento della proprietà, essere individuate soprattutto nel Mezzogiorno. È vero che il bosco dà in genere un reddito inferiore a quello di altre colture, ma si deve ricordare che in molti casi si tratta di terre incolte. L'impegno finanziario per una politica di forestazione dovrà essere notevole, senza che, per una decina d'anni, se ne abbiano dei risultati: l'importanza di una simile politica può essere però notevole anche sotto il profilo occupazionale. Secondo il piano triennale, la forestazione potrà assorbire 13 mila unità lavorative all'anno; attualmente, gli addetti al settore sono 153 mila, che si affiancano ai 497 mila addetti dell'industria del legno.

Il presidente Gualtieri conclude il suo intervento, ribadendo l'importanza che la forestazione potrà avere per il Mezzogiorno, e richiamando una affermazione del grande meridionalista Giustino Fortunato per cui la prima cosa da fare, nel Mezzogiorno, è « creare l'ombra ».

Il senatore Romanò, dopo aver sottolineato la povertà di foreste che caratterizza l'Italia, al paragone con altri paesi europei, rileva la gravità del dilemma, già prospettato dal Ministro, circa la destinazione dei terreni più fertili ad usi forestali, o di altro genere.

Il ministro Bartolomei, che prende nuovamente la parola per alcune precisazioni, afferma che la politica forestale coinvolge anche la visione più generale del rapporto tra industria e agricoltura: in passato, troppo spesso si è data una priorità incondizionata all'industria, ad esempio nelle scelte urbanistiche.

Il senatore Bondi, dopo essersi dichiarato d'accordo con alcuni rilievi del Ministro, che egli considera autocritici, sottolinea le dimensioni internazionali del problema, e la esigenza di individuare un organismo — che non può essere certo l'Ente cellulosa — incaricato di coordinare l'azione in questo settore. Egli giudica negativa l'esperienza della Calabria, ed avverte che la convenienza di una politica di forestazione non può essere valutata nei termini aziendali di una analisi costi-ricavi limitata al breve periodo.

Il senatore Colombo Ambrogio avverte che una valutazione di priorità non può essere effettuata con criteri semplicistici, che ignorino la particolarità di situazioni locali; e ricorda che nella zona del Ticino, dove la presenza di una attiva industria del legno e della carta aveva costituito un forte incentivo alla piantagione del pioppo, si sono dovuti porre dei limiti a tale coltura, perchè non fossero ad essa dedicati terreni suscettibili di una utilizzazione migliore. Il presidente Gualtieri precisa che la politica di programmazione nazionale non porta necessariamente ad ignorare le particolarità regionali e locali.

Il senatore Vettori esprime il suo interesse per le prospettive di riconversione ad alto fusto dei boschi cedui, ricordando peraltro come siano stati scarsamente utilizzati dei contributi CEE che erano disponibili a tale scopo. Egli fa presente come in molti casi il degrado del patrimonio forestale, e delle stesse strade forestali, sia dovuto alle forme di utilizzo proprie di una economia povera.

Il senatore Vettori conviene sulla necessità di rompere l'immobilismo degli usi civici, e di superare gli ostacoli relativi al regime giuridico dei suoli, ma mette in guardia contro la tendenza ad abusare di provvedimenti autoritari; egli sottolinea la possibi-

lità di fare ricorso a legni di qualità non eccelsa, ad esempio per i truciolati, e conclude auspicando il prevalere di una visione unitaria del problema, al di là delle diatribe sulle competenze dello Stato e delle regioni.

Il senatore Petronio, dopo aver ammesso che molti guasti sono stati causati dalla cultura industrialistica che prevaleva negli anni '60, afferma che in Italia il problema della forestazione è innanzitutto ecologico. Dopo essersi brevemente soffermato sulla abnorme situazione della Calabria, dove 25 mila lavoratori vengono addetti alla forestazione perchè non si riesce a sviluppare una economia produttiva, egli afferma che sarebbe sbagliato sviluppare la forestazione industriale su aree che hanno una vocazione produttiva più redditizia. Egli esprime inoltre le sue riserve, in ordine ad un malinteso regionalismo che portasse a giustificare una politica delle regioni meno valida di quella svolta in precedenza dallo Stato.

Il senatore Felicetti sottolinea le connessioni esistenti, e già in altre occasioni rilevate, tra la bilancia dei pagamenti e l'assetto produttivo del paese. Con particolare riferimento al Mezzogiorno, egli ne sottolinea il degrado ambientale, aggravato dalle speculazioni edilizie e pseudoturistiche degli ultimi anni; esistono milioni di ettari di terre incolte, mentre si aggrava il disavanzo commerciale relativo al legno ed ai prodotti alimentari. Urgono interventi massicci, la cui convenienza non può essere valutata nei tempi brevi, e che richiedono una corretta programmazione degli interventi. La questione meridionale, egli afferma, ha oggi due aspetti: il problema delle città ed il problema delle zone interne, che va affrontato evitando la moltiplicazione di interventi paralleli e non coordinati.

Il senatore Fontanari sottolinea l'urgenza di varare e rendere operativo il piano triennale; egli ricorda le incongruenze della situazione calabrese, e, con riferimento alla politica agricola generale, il problema degli sprechi e della distruzione dei prodotti agricoli.

Il presidente Gualtieri, a conclusione dell'audizione, osserva come sia largamente condivisa l'esigenza di una politica di pro-

grammazione, che deve essere intersettoriale: a suo giudizio il piano triennale presenta la flessibilità necessaria, per raccogliere e coordinare i vari piani di settore. Egli sottolinea inoltre come la forestazione industriale e quella ecologica siano egualmente necessarie.

Il ministro Bartolomei, nell'esprimere il suo ringraziamento alla Commissione, osserva come sia emersa una particolare attenzione per l'unità dei fatti economici. Egli si sofferma quindi su alcuni aspetti della politica agricola nazionale, che toccano particolarmente da vicino il problema dei rapporti tra agricoltura e industria; egli sottolinea quindi l'importanza del problema delle zone interne, non solo meridionali, e l'esigenza di professionalità degli addetti al settore. Il Ministro conclude ricordando come la politica agricola si svolga oggi in gran parte a livello comunitario, il che determina una contraddizione innegabile con l'assetto regionalistico del settore.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del Presidente della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti di Napoli

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

La Commissione esamina, ai sensi dello articolo 139-bis del Regolamento, la richiesta di parere trasmessa dal Ministro della industria, del commercio e dell'artigianato, a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina, nella carica di Presidente della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti di Napoli, del Signor Adolfo Mattiolo.

Sulla proposta riferisce il senatore Ambrogio Colombo, che propone alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Il senatore Fragassi annuncia l'astensione dei senatori comunisti, e dichiara che la documentazione trasmessa dal Ministero non è sufficiente per una valutazione motivata della proposta.

Il senatore Rossi dichiara di associarsi a quest'ultima affermazione; ne prende atto il Presidente, che assicura che se ne farà interprete presso la Presidenza del Senato e presso il Governo.

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto alla quale prendono parte i senatori: Barsacchi (in sostituzione del senatore Spano), Bondi, Colombo Ambrogio, Felicetti, Fontanari, Forma, Fragassi, Gualtieri, Longo, Marchetti (in sostituzione del senatore Baldi), Pastorino (in sostituzione del senatore Lavezzari), Petronio, Rossi e Vettori. La proposta risulta approvata con 11 voti favorevoli e 3 astenuti.

Nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale oli e grassi di Milano

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

La Commissione esamina ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, la richiesta di parere trasmessa dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina, nella carica di Presidente del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale oli e grassi di Milano, del dottor Lorenzo Costa.

Il senatore Ambrogio Colombo riferisce sulla proposta, proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole. Il senatore Fragassi annuncia l'astensione dei senatori comunisti, e ribadisce le considerazioni già esposte nel dibattito precedente circa l'insufficienza della documentazione trasmessa dal Ministero.

Ha quindi luogo la votazione a scrutinio segreto a cui partecipano i senatori Barsacchi (in sostituzione del senatore Spano), Bondi, Colombo Ambrogio, Felicetti, Fontanari, Forma, Fragassi, Gualtieri, Longo, Marchetti (in sostituzione del senatore Baldi), Pastorino (in sostituzione del senatore Lavezzari), Petronio, Rossi e Vettori. La proposta risulta approvata con 11 voti favorevoli e 3 astenuti.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
CENGARLE*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Malvestio.**La seduta inizia alle ore 11,10.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 244, concernente ulteriori interventi straordinari di integrazione salariale in favore dei lavoratori delle aree del Mezzogiorno » (1467-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

In apertura di seduta il Presidente rivolge un cordiale saluto al sottosegretario Malvestio che per la prima volta interviene ai lavori della Commissione.

Il relatore Manente Comunale illustra quindi le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al decreto-legge n. 244 del 1981.

Quanto, in primo luogo, all'introduzione di un comma aggiuntivo all'articolo 1, che dispone la proroga di sei mesi del trattamento di cassa integrazione anche ai dipendenti di imprese con procedura fallimentare in corso, ritiene tale modifica chiaramente non in linea con la *ratio* del provvedimento approvato dal Senato, che era diretto a consentire interventi urgenti e straordinari di integrazione salariale in favore di aziende ubicate nel Mezzogiorno e mal si concilia con la conclamata necessità di sollecitare la definizione dei processi di ristrutturazione e di riconversione delle attività produttive ovvero la soluzione di crisi aziendali non endemiche.

Circa poi l'inserimento di un articolo aggiuntivo (1-bis) dopo l'articolo 1 del decreto,

volto a consentire l'utilizzazione temporanea dei lavoratori che godono del trattamento straordinario di cassa integrazione in attività non compatibili con la professionalità acquisita per opere o servizi di pubblica utilità ovvero in qualità di istruttori per iniziative di formazione professionale di intesa con le amministrazioni pubbliche interessate, osserva che tale norma riproduce l'articolo 36 del disegno di legge n. 760 all'esame della Camera dei deputati, con esclusione del riferimento alla disoccupazione speciale ed alla mobilità. Certamente — afferma il relatore — la modifica introdotta può avere una qualche validità in considerazione di particolari esigenze, purchè si abbia sempre la consapevolezza della priorità di scelte politiche indirizzate all'eliminazione di situazioni meramente assistenziali. I lunghi periodi di cassa integrazione, infatti, danneggiano lo Stato ed i lavoratori stessi, contribuendo ad aggravare la già precaria situazione economica del Paese e non è certo l'assistenzialismo dichiarato o sotteso la via maestra per promuovere lo sviluppo economico e interpretare realmente le esigenze dei lavoratori e delle aziende in crisi.

Sotto questo aspetto le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento (con le conseguenti integrazioni alla copertura finanziaria del provvedimento), mentre avrebbero una loro peculiare giustificazione nell'ambito di provvedimenti di riforma generale dei trattamenti integrativi, appaiono in questa sede al di fuori delle limitate finalità che il Senato aveva considerato meritevoli di essere perseguite.

Peraltro — conclude il relatore Manente Comunale — soltanto al fine di non deludere le aspettative dei lavoratori interessati attualmente in cassa integrazione, sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati può esprimersi parere favorevole.

Il Presidente comunica che la 1^a e la 5^a Commissione permanente hanno espresso

parere favorevole sul provvedimento (quest'ultima con osservazioni).

Ha quindi inizio il dibattito.

Il senatore Cazzato, premesso che il testo approvato dalla Camera dei deputati non può certo considerarsi aderente alle finalità per le quali era stato emanato il decreto-legge, chiede una pausa di riflessione che consenta ai Gruppi parlamentari una più approfondita valutazione degli emendamenti.

Il senatore Giovannetti, affermato che questo modo di legiferare non giova certo alla più volte sottolineata esigenza di riordinare e razionalizzare la normativa vigente in materia di cassa integrazione, rileva che così facendo si viene ad aggravare ulteriormente il conflitto tra i lavoratori in cassa integrazione ed i disoccupati che di fatto nel collocamento finiscono per aver titolo solo dopo l'avvio al lavoro dei primi. A suo avviso inoltre la somma di 48 miliardi di cui all'articolo 2 del decreto appare senz'altro sovrastimata.

L'ulteriore esame del provvedimento viene quindi rinviato alla seduta di domani.

« Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 245, concernente norme per il contenimento della spesa previdenziale e l'adeguamento delle contribuzioni » (1468)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta dell'8 luglio scorso.

Il senatore Cazzato, ribadendo quanto già espresso nel corso delle precedenti sedute, insiste sull'esigenza che il Governo faccia conoscere in maniera non equivoca la sua opinione in ordine al mantenimento o meno del decreto-legge; e ciò anche alla luce delle recenti dichiarazioni svolte in sede di replica dal Presidente del Consiglio dei ministri circa eventuali nuove valutazioni sul complesso dei decreti-legge emanati dal precedente Governo Forlani.

A questo proposito il presidente Cengarle ricorda quanto già ha avuto occasione di comunicare nella seduta dell'8 luglio. Da parte sua, il sottosegretario Malvestio, analogamente a quanto dichiarato in quella se-

duta dal sottosegretario Costa, conferma che il Governo è favorevole alla conversione in legge del decreto, il cui contenuto appare compatibile con le dichiarazioni programmatiche recentemente rese alle Camere dal Presidente del Consiglio dei ministri in ordine alla necessità di contenere e ridurre il deficit previdenziale.

Prende quindi la parola il relatore Manente Comunale che aggiorna la Commissione sui lavori del Comitato ristretto la cui ultima riunione ha avuto luogo questa mattina. In particolare, il relatore dopo aver ricordato l'atteggiamento del Gruppo comunista il cui contributo è stato limitato all'esame degli articoli 1, 2 e 10 del decreto (essendosi pronunciato invece per la soppressione dei restanti articoli), illustra analiticamente le proposte di modifica presentate da lui e dai senatori Romei e Da Roit, a nome della maggioranza, agli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9 e 10.

In ordine all'articolo 1, fa presente in particolare che le allegate tabelle A e B concernono i minimali di contribuzione ai fini contributivi, restando quindi ovviamente fermo il diritto ad esigere contributi più alti sulla base delle effettive retribuzioni; quanto all'articolo 2 (importo minimo dei contributi volontari), gli emendamenti proposti concernono l'inserimento di quelle norme sulla prosecuzione volontaria che hanno già ottenuto alla Camera dei deputati una preliminare valutazione favorevole. Sempre in relazione all'articolo 2, per ciò che concerne l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria per i lavoratori stagionali, il relatore avverte che il Gruppo comunista ritiene eccessiva la previsione del requisito di 75 contributi settimanali. Illustrate quindi brevemente due norme aggiuntive all'articolo 2 (2-bis e 2-ter) sempre in materia di prosecuzione volontaria, il relatore dà conto di un articolo 2-quater tendente ad elevare a 3 milioni annui lordi il reddito da lavoro dipendente e quello pensionistico esente ai fini dell'IRPEF.

Il relatore ricorda poi, riferendosi a certe notizie diffuse da alcuni quotidiani ieri, che la stampa ha equivocato nell'attribuire al Ministro del lavoro l'intenzione di ridurre

gli incrementi di scala mobile per i pensionati. La verità è che in seno al Comitato ristretto era stata affacciata soltanto una ipotesi di lavoro, meramente tecnica e diretta a facilitare all'INPS il calcolo degli scatti di scala mobile, senza che in alcun modo venisse ad essere inficiato il diritto integrale ai predetti incrementi derivanti dall'aumento del costo della vita. Gli risulta comunque che anche questa limitata ipotesi non ha trovato consenziente il Governo, così come è ben noto che il ministro Di Giesi ha smentito categoricamente di aver assunto qualsiasi iniziativa di modifica della perequazione automatica delle pensioni.

Proseguendo la sua esposizione il relatore illustra un nuovo testo dell'articolo 3 (integrazioni al trattamento minimo in funzione di limiti di reddito) riformulato anche per tener conto dei più recenti orientamenti giurisprudenziali della Corte costituzionale. All'articolo 3, si propone inoltre di aggiungere un articolo 3-bis concernente le pensioni supplementari e quelle inferiori al trattamento minimo liquidate a carico delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi.

Anche per gli articoli 4 e 5, appare opportuno una nuova formulazione per tener conto delle specifiche richieste avanzate dalla associazioni sindacali di categoria.

Nessun emendamento propone invece il Comitato ristretto agli articoli 6 e 7 sui quali il Governo ha del resto fatto conoscere l'esigenza di una più approfondita riflessione.

Per ciò che concerne l'articolo 8, le modifiche proposte riguardano la fissazione di diverse aliquote percentuali contributive al primo e al secondo comma e la soppressione del terzo.

Dell'articolo 9 (adeguamento dei contributi sociali di malattia) si propone una diversa redazione ai commi primo, terzo e quarto.

Infine, per quanto riguarda l'articolo 10 (regolamentazione rateale dei debiti per contributi ad accessori), il nuovo testo proposto stabilisce (al primo comma) che l'interesse di differimento e di dilazione è pari al tasso degli interessi attivi previsti dagli accordi interbancari per i casi di più favorevole trattamento, maggiorato di 5 punti. Si propone inoltre la soppressione del se-

condo comma dell'articolo e la sostituzione del terzo comma con una norma per la quale per le aziende in crisi il tasso di interesse di dilazione è di 5 punti inferiore a quello determinato ai sensi del primo comma; si dispone poi al quarto comma che i provvedimenti relativi a dilazioni o differimenti contributivi debbano essere comunicati annualmente (anzichè trimestralmente) ai Ministeri del lavoro e del tesoro; si propone, infine, la soppressione del quinto comma in quanto norma meramente pleonastica.

Sulle comunicazioni del relatore e con riferimento alla illustrazione degli emendamenti presentati ha luogo un dibattito.

Il senatore Da Roit, preso atto che le dichiarazioni del Governo obbligano il Senato a pronunciarsi sul decreto-legge, ribadisce che il Gruppo socialista mantiene talune preoccupazioni e riserve su punti specifici del provvedimento: in particolare l'articolo aggiuntivo 2-ter illustrato dal relatore non sembra costituzionalmente legittimo, mentre, per ciò che riguarda (all'articolo 2) la previsione del requisito di 75 contributi settimanali per i lavoratori stagionali, le perplessità riguardano il merito stesso della disposizione che sembra eccessivamente restrittiva.

La senatrice Lucchi, dopo aver contestato preliminarmente la stessa legittimità costituzionale del decreto-legge (che tra l'altro vanifica il proficuo lavoro svolto dalle competenti Commissioni parlamentari in materia previdenziale e pensionistica), afferma che il Governo è stato reticente nel fornire i necessari chiarimenti in riferimento alla elaborazione delle tabelle dei minimali contributivi allegati all'articolo 1. Non solo non si comprendono i criteri tenuti presenti per la redazione delle singole voci ma vi è il fondato rischio che i predetti importi minimi finiscano per incrementare forme di evasione contributiva. Opinione contraria esprime l'oratrice in ordine all'articolo 2, per ciò che concerne il citato requisito di 75 contributi settimanali per gli stagionali, norma questa destinata a divenire un ostacolo insormontabile alla prosecuzione volontaria per molti lavoratori impiegati non permanentemente nel settore del turismo. Infi-

ne, l'oratrice si chiede se sia possibile sul piano regolamentare che un decreto-legge possa essere interamente riscritto ed ampliato al punto che l'originario contenuto non appare più riconoscibile.

Il senatore Cazzato, riferendosi anch'egli alle notizie di stampa apparse ieri in ordine a presunti emendamenti del Ministro del lavoro incidenti sui meccanismi di scala mobile per i pensionati, dopo essersi domandato quale possa essere stata la fonte di siffatta informazione rivelatasi poi distorta, rileva peraltro come la smentita del ministro Di Giesi sia da considerarsi per certi aspetti equivoca in quanto sembrerebbe ipotizzare una qualche responsabilità di funzionari del Ministero del lavoro.

Dopo che il presidente ha precisato a tal proposito che fin da ieri il Ministro del lavoro gli ha tempestivamente fatto conoscere di aver smentito le notizie apparse su

certa stampa, si passa all'esame dei singoli articoli del decreto-legge.

Con il parere favorevole del relatore e del sottosegretario Malvestio vengono accolti, nel testo illustrato dal relatore stesso i dieci articoli di cui consta il decreto-legge (ad eccezione degli articoli 6 e 7 che vengono approvati senza modifiche), con le allegate tabelle A e B, nonché B-bis, B-ter, B-quater e B-quinquies di nuova introduzione, ed altresì le norme aggiuntive 2-bis, 2-ter, 2-quater e 3-bis.

Viene infine conferito al relatore Manente Comunale il mandato di riferire in Assemblea (chiedendo se necessario l'autorizzazione alla procedura orale) in senso favorevole alla conversione del decreto in esame con le modifiche apportate.

La seduta termina alle ore 12,45.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
PITTELLA*La seduta inizia alle ore 10,10.***IN SEDE REFERENTE****« Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496)***(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)**(Rinvio del seguito dell'esame)*

Preliminarmente alla ripresa dell'esame di merito (sospeso l'8 aprile scorso), il Presidente comunica di aver inviato una lettera al ministro della sanità Altissimo invitandolo ad intervenire direttamente alle sedute della Commissione ed, in particolare, a quelle dedicate all'esame del Piano sanitario nazionale, provvedimento quest'ultimo che rappresenta uno degli impegni più urgenti ed importanti della Commissione stessa. A questo specifico riguardo precisa di avere inoltre sottolineato nel documento le ragioni che hanno determinato i ritardi che ne hanno caratterizzato l'iter di approvazione (sostanzialmente riconducibili alla complessità del provvedimento e al mutamento di atteggiamento assunto dal Governo in materia) e gli sforzi compiuti dalla Presidenza e dalla Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare per definire la stesura. L'oratore dichiara inoltre di avere concluso la lettera sottolineando la convinzione che un più stretto e continuo rapporto tra il Parlamento ed il Governo giovi a risolvere non poche questioni.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un dibattito.

Il senatore Merzario espresso il proprio apprezzamento per lo sforzo compiuto dalla

Presidenza al fine di accelerare l'iter di approvazione del disegno di legge, propone di proseguirne l'esame anche in assenza del Governo, rilevando che non vi è altro modo per superare le critiche da più parti (ultime in ordine di tempo quelle dei sindacati confederali) ingiustamente rivolte alla Commissione.

Il Gruppo comunista — egli prosegue — è assolutamente convinto della necessità di imprimere un ritmo sostenuto che consenta di definirne finalmente la stesura, dipendendo i ritardi accumulatisi nell'interminabile iter dalla indeterminatezza della politica perseguita dal Governo in materia e dagli errori insiti nella stima della spesa (costante sottovalutazione del ritmo inflattivo, più volte rilevata dalla Commissione, e conseguente inadeguatezza del fondo sanitario). Il Governo deve smettere di oscillare tra due posizioni contraddittorie: vantarsi di mantenere la spesa sanitaria al livello più basso in Europa e poi ricorrere sempre più frequentemente a provvedimenti tendenti alla partecipazione degli assistiti alla spesa sanitaria.

L'oratore si dichiara convinto della necessità di qualificare la spesa sanitaria ma rifiuta tagli indiscriminati di essa soprattutto mentre il CIP si accinge a varare (con ogni probabilità nel pomeriggio di oggi) un provvedimento che stabilisce un aumento dei prezzi dei medicinali nella misura del 16,50 per cento ponderato.

Il senatore Del Nero, condividendo totalmente le osservazioni del senatore Merzario, propone che la Commissione si assuma la responsabilità di concludere comunque l'esame del disegno di legge in modo da consentirne la discussione da parte dell'Assemblea prima delle ferie estive. A tal fine suggerisce che i Gruppi parlamentari ed il Governo presentino eventuali nuove proposte di modifica entro il termine non ulteriormente procrastinabile della prossima setti-

mana in modo che sia possibile avviarsi alla conclusione, senza ulteriori indugi.

L'oratore manifesta poi sorpresa per il fatto che nel discorso programmatico del Presidente del Consiglio manchino seri approfondimenti alla politica sanitaria riguardando gli sporadici riferimenti ad essa esclusivamente le preoccupazione espresse per gli aumenti della spesa sanitaria. Peraltro una stima meditata consentirebbe agevolmente, a suo avviso, di rilevare che questi ultimi dipendono dal ritmo inflattivo piuttosto che da sperpero, contrariamente a quanto la stampa, pressochè unanimemente, si affanna invece a sottolineare.

Si dichiara altresì perplesso per il fatto che il CIP si accinga a varare un aumento indiscriminato del 16,50 per cento del prezzo dei farmaci senza avere neppure consultato il Parlamento.

Dopo avere anche lamentato l'assenza del Governo nello svolgimento della funzione di indirizzo e coordinamento della politica sanitaria regionale, in modo da chiarire esattamente i limiti della spesa socio-sanitaria — a quest'ultimo riguardo sottolinea la necessità che il Piano indichi indirizzi univoci che valgano a frenarla — rivendica la piena libertà decisionale del Gruppo della democrazia cristiana nell'esame dei disegni di legge di conversione dei cinque recenti decreti-legge in materia sanitaria, ancora all'esame dell'altro ramo del Parlamento, nonostante il termine per la conversione scada il prossimo 29 luglio.

Il senatore Pinto concordando sulla oggettiva esigenza di approvare finalmente il Piano sanitario, rileva tuttavia la necessità, trattandosi di un provvedimento implicante la scelta di obiettivi, che il Governo chiarisca in forma ufficiale i limiti di quantificazione dei finanziamenti.

Il senatore Ciacci, dopo aver osservato che l'Ufficio di Presidenza ha già più volte in passato concordato sulla esigenza di accelerare l'*iter* di approvazione del disegno di legge adottando, per quanto di competenza, idonee procedure, manifesta il convincimento che il provvedimento sia effettivamente conosciuto soltanto da pochi addetti ai lavori: sorprende, infatti, che mentre da ogni parte si levino voci preoccupate sulla lievitazione della spesa, nessuno parli delle azioni finalizzate al risparmio, contenute nel Piano sanitario.

Anche la questione della fiscalizzazione della spesa sanitaria, che appare finora inspiegabilmente disattesa dal Governo nonostante la sua importanza — prosegue l'oratore — consentirebbe di sdrammatizzare notevolmente le preoccupazioni circa l'incremento della spesa complessiva.

Quanto infine ai lavori della Commissione, egli osserva che la (costante) assenza dei rappresentanti del Governo non deve pregiudicare la rapida conclusione del disegno di legge.

Il Presidente rinvia quindi il seguito dell'esame alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 11,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
E DI STUDIO SULLE COMMESSE DI ARMI
E MEZZI AD USO MILITARE E SUGLI APPROV-
VIGIONAMENTI**

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
ARIOSTO

La seduta inizia alle ore 16,30.

Dopo un intervento di natura organizzativa dell'onorevole Cerquetti, la Commissione ascolta il generale di Corpo d'armata Giuseppe Piovano — Segretario generale del Ministero della difesa, che è accompagnato dal Tenente generale Adolfo Amato — e l'ammiraglio Ispettore Capo (A.N.) Lamber- to Caporali.

Il generale Piovano (il quale integra l'audizione resa alla Commissione il 27 maggio 1981) e l'ammiraglio Caporali rispondono a domande e a richieste di chiarimenti formulate dai senatori Ariosto, Tolomelli, Fontanari e dai deputati Cerquetti, Ciccionesere e Baracetti. Chiarimenti sono forniti anche dal tenente generale Amato.

La Commissione decide infine di rinviare ad una prossima seduta le altre audizioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 19,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1981

*Presidenza del Presidente
PRINCIPE*

*Intervengono il sottosegretario per le par-
tecipazioni statali Giacometti e il presiden-
te dell'ENI, ing. Grandi.*

La seduta inizia alle ore 17.

**ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI IN-
TERVENTO DELL'ENI AI SENSI DELL'ARTI-
COLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12
AGOSTO 1977, N. 675**

Il deputato Margheri, in apertura di seduta, chiede al Governo delucidazioni in ordine sia a come esso interpreta — per quanto concerne gli esponenti degli enti di gestione delle partecipazioni statali coinvolti nella vicenda della Loggia massonica P2 — l'iniziativa dell'IRI di sospendere ogni decisione in attesa dei risultati della Commissione di indagine che non garantisce singoli e collettività e come vuole agire nel caso dell'ENI dove ha dirette responsabilità, sia sulle voci di rapporti di tipo clientelare tra i dirigenti dell'ENI e i singoli dirigenti o partiti politici, sia sulle garanzie che il Governo può offrire in merito alla gestione delle società estere anche rispondendo alle esigenze poste dal documento della Commissione di indagine sulla vicenda ENI-Petromin.

Il Presidente Principe invita quindi il deputato Sinesio, designato estensore del parere, a riferire.

Il deputato Sinesio esordisce rilevando che la Commissione affronta l'esame di questi programmi, ad un anno dalla loro elaborazione, con lo stesso disagio manifestato lo

scorso anno per la mancata concatenazione tra i tempi dei lavori parlamentari e i tempi degli atti di programmazione delle imprese pubbliche. A suo avviso, per ovviare a questi sfasamenti temporali nel procedimento cui la Commissione partecipa, sarà necessario un confronto tra questa Commissione ed il Governo e, per conto di questo, il Ministro delle partecipazioni statali che si è già detto disponibile, ipotizzando una nuova metodologia che dovrebbe avviarsi con la prossima tornata di discussione. Resta inteso, evidentemente, che con l'occasione si dovrà essere meglio informati dal Ministro e dal Presidente dell'ENI sugli sviluppi che, dal 1980, si sono avuti anche a seguito di scelte operate dall'ENI in esecuzione di provvedimenti legislativi. Il passaggio dal programma 1979-1983 a quello 1980-84 ha trovato il Gruppo ENI in una delicata fase di transizione, dovuta alla « normalizzazione » del vertice dell'Ente. Tale « normalizzazione », avvenuta nella primavera del 1980, ha avuto riflessi anche sull'attività di programmazione che ha potuto svolgersi compiutamente solo in tempi successivi alle scadenze previste per la presentazione al Ministero delle partecipazioni statali degli « Elementi per la Relazione programmatica ». Vero è, però, che una nuova regolamentazione del ciclo di programmazione risulta varata dalla Giunta dell'ENI a metà dicembre 1980 e che essa comporta una più stringente disciplina dei contenuti e dei tempi di elaborazione dei documenti programmatici e gestionali da parte delle Società dipendenti.

Da parte sua la « holding » ha elaborato un nuovo quadro strategico che influenzerà in modo incisivo la futura programmazione operativa, in particolare per gli anni non immediatamente vicini.

Il relatore Sinesio, passando quindi all'esame dell'elaborato attuale, osserva che la spesa per investimenti tecnici tra i due successivi quinquenni di riferimento passa, in valori correnti, da 13.800 miliardi a 15.700

in cifra tonda con un incremento di quasi il 14 per cento.

La variazione complessiva del programma, di 1.900 miliardi, è determinata per metà da un incremento effettivo, consistente nello adeguamento di 1.000 miliardi nello stanziamento già previsto (circa 280) in materia di « conversione e trattamento » del carbone, e per metà è praticamente solo aggiornamento monetario dei progetti individuati nel precedente programma. Se poi si sposta il raffronto tra i due quinquenni dalla spesa per investimenti tecnici alla struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo cresce di circa 3.250 miliardi il fabbisogno finanziario nel nuovo quinquennio. Vi concorrono sia i 1.900 miliardi determinati dai maggiori investimenti, sia le maggiori esigenze di altri impieghi per circa 1.350 miliardi, emergenti nel settore della energia e nelle attività facenti capo all'ANIC ed alla SAMIM.

In termini di coperture, e prescindendo da nuove assegnazioni per fondi di dotazione, il maggior fabbisogno complessivo di 3.250 miliardi è fronteggiato con la crescita dell'autofinanziamento per circa 1.000 miliardi e ancor più dell'indebitamento. Si spostano evidentemente i rapporti fra queste due coperture, arrivate ormai a pareggiarsi anche laddove l'autofinanziamento, nel precedente programma, forniva un apporto maggiore dell'indebitamento. In merito agli aspetti qualitativi del programma ed alle tendenze evolutive che dalla sua lettura emergono rileva che si evidenzia chiaramente la tendenza dell'ENI a trasformarsi da Ente prevalentemente petrolifero con appendici chimiche e manifatturiere in Ente energetico-chimico, dove le due componenti caratterizzanti raggiungono una maggiore integrazione ed una maggiore latitudine. Si comincia a determinare nei fatti, cioè, un Ente energetico completo, impegnato nell'approvvigionamento e distribuzione di una gamma più ampia di fonti energetiche e nello stesso tempo promotore di iniziative per la razionalizzazione e lo orientamento della domanda di energia. I maggiori apporti dell'ENI al fabbisogno energetico nazionale si misurano con queste quote: 25 per cento nel 1973, 33 per

cento due anni dopo, altri 10 punti percentuali nel 1980, poco meno del 50 per cento previsto intorno al 1986.

Intanto, nel campo tradizionale degli idrocarburi si spostano i pesi tra greggio e gas, a favore del secondo, pur dovendosi far crescere, nel medio termine, gli approvvigionamenti del primo, anche per corrispondere ai maggiori impegni nella petrolchimica. E così resta confermato il ruolo di combustibilista del ciclo nucleare.

L'impegno innovativo deriva peraltro dal campo del carbone e delle energie nuove ove organizzazione e rilancio vengono realizzati attorno a due capofila: l'AGIP Carbone, società da poco costituita, e l'AGIP Nucleare, in via di riconversione per gestire unitariamente produzione e mercato anche delle energie alternative cosiddette minori.

Innovare, poi, non è interpretato solo come estensione quantitativa dell'offerta di fonti, ma come rinnovato impegno diretto, da una parte, all'acquisizione di tecnologie e di nuovi processi di trasformazione e, dall'altra, ad assumere una *leadership* di *marketing* orientata a modificare la qualità della domanda, promuovendo potenziali e convenienti sostituzioni nell'impiego delle fonti.

La seconda fondamentale componente produttiva del Gruppo coincide ormai con l'assunzione di responsabilità diretta in quello che è ormai diventato il « polo pubblico » della chimica italiana, impegnato nelle due sfide condizionanti la sopravvivenza stessa di molti impianti: la reindustrializzazione e la internazionalizzazione, formule riassuntive di un dibattito recente ed amplissimo, sulle quali si sono registrati recentemente i primi momenti applicativi (piano chimico, accordo ENI-Occidental, privatizzazione della Montedison). Dalla Conferenza di Venezia ad oggi il dibattito energetico nel nostro Paese è stato molto intenso ma da esso non è scaturita una politica energetica programmata, capace di coinvolgere l'insieme delle istituzioni.

Il relatore Sinesio, dopo essersi soffermato esaurientemente sui settori petroliferi, del gas, del carbone, delle energie alternative e rinnovabili, rileva, per quanto concerne il settore nucleare che il programma del nuovo

Governo conferma la necessità improrogabile di un ricorso alla fonte nucleare. Le esperienze del passato confermano che una strategia di intervento in questo settore non può essere elaborata in modo autonomo da nessuno degli operatori, senza uno stretto coordinamento con l'Enel che costituisce l'unico cliente nazionale. Anche il mercato internazionale, caratterizzato da un rallentamento dei progetti, non potrà costituire uno spazio efficace se non per chi avrà operato credibilmente sul mercato nazionale ed avrà acquisito una buona qualificazione. In base a queste premesse, la strategia di presenza dell'ENI, che è stato istituzionalmente chiamato a fornire al Paese tutti i servizi del ciclo del combustibile nucleare, dovrà articolarsi su due obiettivi fondamentali:

a) ricerca di un equilibrio economico-finanziario adeguato alle dimensioni del mercato, affrontando contemporaneamente il problema del rischio imprenditoriale derivante dall'accumulo delle scorte di uranio arricchito; b) acquisizione di tecnologie adeguate al previsto sviluppo del settore sia in campi « tradizionali » che di avanguardia. L'attuale situazione, determinata dal ritardo nell'avviamento del precedente piano nucleare, comporta che saranno coperti direttamente dall'Enel tutti i prevedibili fabbisogni di minerale arricchito fino al 1991-1993.

Di conseguenza tutti i quantitativi di uranio approvvigionati dall'ENI nel decennio per saturare gli impegni di arricchimento dovranno essere destinati a scorte. Il problema delle eccedenze dei servizi di arricchimento impegnati è di tale rilevanza che per la sua soluzione non potrà non essere coinvolta l'Autorità governativa.

In ordine alla chimica osserva che l'ENI si avvia ad assumere i connotati di un ente energetico-chimico, caratterizzandosi in questo ultimo settore come polo pubblico con l'avvio di iniziative dirette alla reindustrializzazione e internazionalizzazione della chimica italiana.

Il parere che la Commissione va a formulare dovrà, pertanto, tener conto di questo più ampio contesto, che esprime il passaggio da anni di attesa e ristagno di decisioni ad una fase di più accelerata evoluzione.

Trattando del quadro quantitativo dei programmi del Gruppo nei programmi in esame, si rileva la fase di attesa in cui si trovava l'ANIC all'inizio del 1980. Aggiornamenti poi maturati hanno portato al raddoppio della cifra d'investimento (485 miliardi), riferita al triennio 1981-83. Si sono intanto sviluppati gli interventi del Gruppo previsti dalla legge n. 784, per cui si aggiungono gli impegni relativi alla rimessa in efficienza degli impianti della SIR e della Liquichimica, con un esborso triennale stimato provvisoriamente nell'ordine di grandezza di 600-650 miliardi. Con impegni di questo rilievo si avvierebbe quello che vien ormai inteso come processo di « reindustrializzazione » del settore che ha denunciato, in campo pubblico, perdite di esercizio di circa 1.000 miliardi nel 1980. Far riferimento, a questo punto, solo a responsabilità imprenditoriali è atteggiamento per lo meno riduttivo, quando i problemi coinvolgono tutto l'assetto economico-produttivo: dalla vetustà degli impianti al loro sottodimensionamento; dallo squilibrio tra capacità produttiva e capacità di utilizzo degli intermedi nei diversi poli petrolchimici; dalla scarsa specializzazione delle imprese all'insufficiente grado di internazionalizzazione ed alla debolezza della posizione concorrenziale delle produzioni italiane.

Le linee di azione volte al superamento di questa grave situazione sono conformemente esposte sia negli aggiornati indirizzi dell'ENI sia nel cosiddetto « piano chimico » presentato di recente si punta all'aumento del grado di utilizzo delle capacità installate, alla riduzione dei costi variabili, alla diversificazione delle materie prime, all'aumento dei livelli di produttività, al potenziamento del *marketing*, al riequilibrio della struttura finanziaria, alla promozione di intese internazionali, ad una forte incentivazione della ricerca, ad una adeguata applicazione della disciplina dei prezzi amministrativi o sorvegliati.

Questo per quanto concerne la chimica primaria e derivata che prevale, ad oggi, nella struttura produttiva italiana e, in particolare, in quella pubblica. Nel contempo si propone un marcato sviluppo della chimica

fine e secondaria, tentando anche qui un bilanciamento, certo più graduale, nel futuro interscambio con l'estero si tratta, evidentemente, di integrare la struttura produttiva con attività per le quali esistono o si possono acquisire le necessarie capacità professionali, tecnologiche e di mercato.

In ordine ai collegamenti tra i programmi dell'ENI e le nuove normative nel campo dell'energia e delle materie prime rileva che nella normativa attinente al settore energetico si è accumulato un enorme ritardo. Almeno quattro sono — a prescindere dalle normative sui procedimenti per localizzare i siti delle centrali — le leggi organiche che il settore energetico attende in qualche caso da anni: si tratta di quelle sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi, sulla attuazione della politica mineraria, sulla ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche, sui risparmi energetici e sulle fonti rinnovabili. Per i primi tre temi i relativi disegni governativi erano all'esame del Parlamento nella precedente legislatura e con questa sono decaduti. Il quadro attuale è il seguente: il Governo non ha ancora ripresentato in Consiglio dei Ministri la rielaborazione del primo schema, ha presentato al Parlamento il disegno sulla politica mineraria, e appare in fase di attesa per il terzo, sui cui si è avviato l'iter parlamentare della proposta del Partito comunista. Sul quarto tema, come è noto, è avvenuta la riunificazione di più proposte sul disegno di legge 655 di inizio 1980, approvato, con modificazioni, dal Senato e passato alla Camera. Il bilancio del lavoro legislativo in questo campo è obiettivamente scarso e non può non aver avuto e non avere, se non si va a un forte recupero del tempo perduto, riflessi sui programmi degli Enti energetici del Paese, tra i quali fondamentalmente l'ENI stesso.

Il relatore Sinesio osserva che a fianco alle attività fondamentali — energetiche e chimiche — vi sono settori di intervento dell'ENI che storicamente rappresentano acquisizioni imposte in occasione di salvataggi (pensiamo al tessile o al minero-metallurgico) e che vengono identificati come « aree di perdita ». È in riferimento pre-

valente a questi settori che, dai programmi dell'ENI, rileviamo che l'Ente è stato chiamato ad intervenire, nel corso del 1980, per coprire squilibri comparsi nella situazione finanziaria delle Società per circa trecento miliardi di lire. Queste esigenze derivano in larga parte dalla mancata erogazione dei fondi di dotazione ed in particolare per quello relativo alle aziende ex EGAM.

Le difficoltà evidentemente sono notevoli e nella formulazione del parere non ci si potrà non esimere dall'esprimere un chiaro indirizzo in merito all'auspicio formulato dall'ENI di poter far conto su una condotta del sindacato almeno analoga a quella che esso adotta nei confronti dell'operatore privato, sia per quanto riguarda i problemi dell'incremento della produttività e della mano d'opera, sia per quanto attiene l'organizzazione delle strutture operative.

Passando all'analisi delle aree più critiche per quanto riguarda il tessile e il mecano-tessile si tratta di due aree di perdita che non coincidono con produzioni strategiche del Gruppo e che questo tende a ridimensionare sulla scorta di piani di risanamento impostati tra il 1977 e il 1978 e che sono ora in fase di revisione, anche per le verifiche che la prima attuazione ha consentito. Alla luce di queste verifiche e delle difficoltà incontrate che hanno ritardato gli investimenti già previsti, nei prossimi anni l'impegno finanziario potrebbe risultare superiore ai 90 miliardi oggi preventivati. Nel piano di risanamento del mecano-tessile si prevedono interventi diretti sul prodotto, sulla distribuzione e sui prezzi e si mira a promuovere accordi di collaborazione tecnica e commerciale con altri produttori nazionali ed esteri; le maggiori iniziative riguardano il nuovo centro di ricerche della Cerimates a Pordenone e le innovazioni impiantistiche sull'unità Cognetex di Imola.

Per quanto concerne il tessile gli interventi saranno orientati al miglioramento della produttività, alla sostituzione di impianti, di macchine e di attrezzature obsolete. A parte l'impiantistica, le azioni più specifiche comportano una riduzione dei costi generali e l'adeguamento delle strutture commerciali,

ove si manifestano esigenze di professionalità. Il ridimensionamento sembra inevitabile nella divisione abbigliamento, ove il Gruppo non intravede possibilità di riequilibrio a medio termine.

Si consideri che in una proiezione dei risultati economici del settore, le perdite di questa divisione pesano all'inizio (1981) per il 50 per cento, al secondo anno già per il 75 per cento e così via. Esiste pertanto un problema di ricollocazione dell'attività che va al di là della singola unità aziendale, problema che il ministro De Michelis ha aperto realisticamente e che si dovrà fronteggiare in un costruttivo confronto con le parti sociali. L'andamento dell'attività del settore minero-metallurgico è, forse, il più problematico di tutto il Gruppo. Dal punto di vista meramente quantitativo, gli investimenti tecnici, che hanno già registrato ritardi, vanno considerati con cautela anche per il futuro. Ma la problematicità non sta qui, essa investe lo sforzo di managerialità da esprimere nel settore, la definizione di provvedimenti normativi di sostegno (la legge mineraria, le misure per l'allineamento delle tariffe elettriche), lo stesso quadro strategico, per il quale l'ENI non può prescindere da quanto emerso, come direttiva politica, la quale non esclude un assetto complessivo diverso dall'attuale.

Il « Rapporto sulle partecipazioni statali » pone infatti « quale obiettivo strategico della presenza pubblica nel settore, quello di costruire, a partire dalle sparse attività attualmente raggruppate variamente nell'area pubblica, un grande gruppo minero-metallurgico che si concentri sulle grandi produzioni di largo consumo (essenzialmente alluminio, rame, zinco, e piombo) assicurando una quota adeguata di rifornimento del fabbisogno nazionale mediante produzione interna e che, assumendo i necessari collegamenti internazionali comportanti anche investimenti all'estero, vada a una espansione delle seconde lavorazioni dei metalli. Per il raggiungimento di tale obiettivo è indispensabile la collaborazione, come già realizzato nell'energia, con i grandi gruppi multinazionali sia per il necessario e continuo aggiornamento tecnologico, sia per la ricerca e lo sviluppo di gia-

cimenti e prime lavorazioni all'estero, sia per l'impostazione di stabilimenti metallurgici di seconde lavorazioni di metalli in Italia di dimensioni e livello tecnologico adatti a confrontarsi con la competizione in atto sul mercato internazionale ». Il raggiungimento dell'economicità di gestione è l'obiettivo prioritario e presuppone innanzitutto la razionalizzazione dell'esistente.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, l'elaborato all'esame contiene anche le proiezioni quantitative degli andamenti gestionali nel periodo di programma. Queste tabelle, correttamente impostate a legislazione vigente, mostrano l'inevitabile deterioramento della struttura finanziaria cui andrebbe incontro il Gruppo se l'azionista Stato non fornisse i necessari apporti.

I fondamenti di un apporto finanziario a valere sul 1980 e in particolare sul programma da svolgere negli anni successivi sono illustrati dall'ENI con argomenti concretamente basati sulle condizioni di alcuni settori di perdita e sulle caratteristiche proprie dell'attività svolta e del mercato dei capitali (internazionale) in cui questa si colloca. Apprezziamo che in questa argomentazione non ci si appelli a figure controverse, come gli oneri impropri e le misure di ricapitalizzazione di carattere molto generale, cioè di mero allineamento.

Si sottolinea piuttosto l'opportunità di un esame delle situazioni settoriali, sulle quali debbono basarsi le valutazioni circa la economicità delle gestioni, e di una valutazione del differente grado di rischio e di ritorno degli investimenti che caratterizza le attività industriali nei diversi comparti. Il fondo di dotazione può fronteggiare perciò situazioni di crisi, purché esistano piani di risanamento che garantiscano il recupero dell'economicità; ma soprattutto deve correlarsi alle caratteristiche imprenditoriali delle attività. Nel caso dell'ENI — il cui programma è in misura così preponderante relativo alle attività energetiche — è improprio trascurare che queste attività sono caratterizzate dall'incertezza dei risultati minerari e da una redditività molto differita che determinano un elevatissimo grado di

rischio economico. L'industria energetica — si dimostra — va fortemente aumentando l'intensità di capitale necessaria alla produzione di ogni unità di petrolio equivalente. Anche per la difficoltà perdurante di acquisire nel Paese capitali di credito a medio termine, si accentua per l'ENI il ricorso — che pur gli è già consueto — al mercato finanziario internazionale. Ma a questo va offerta una credibilità — derivante da una dotazione fisiologica di mezzi propri — che permetta all'ENI di seguire a svolgere una autonoma funzione attiva di intermediazione e garanzia a favore delle sue aziende.

Anche per questo — oltre che per più recenti determinazioni del CIPE — non è possibile spostare le risorse interne dal settore energetico ed impiantistico ad altri settori. Avverte l'ENI che questi capisaldi si deteriorano se non intervengono le misure finanziarie pur richieste in entità contenuta. La opportunità di mantenere sani gli equilibri finanziari delle società sta determinando squilibri nella struttura finanziaria del-

l'ente, cioè squilibri tra partecipazioni azionarie e mezzi propri, dai quali il Gruppo deve essere assolutamente cautelato, pena l'impraticabilità di alcune operazioni e attività, come esplicitato nelle ultime pagine della parte generale dei programmi. La quota di investimenti coperta da autofinanziamento — dovuto anche ad una pratica lungamente osservata nel Gruppo di tenere gli ammortamenti ai limiti massimi fiscalmente consentiti — appare ancora al di sopra della media generale delle imprese pubbliche. Quindi, tale da non coprire le perdite, pur decrescenti, attese nel quinquennio sia nel campo della chimica, del tessile, del minero-metallurgico, sia delle operazioni industriali e commerciali relative agli idrocarburi.

Il presidente Principe, dopo aver ringraziato il deputato Sinesio per l'esauriente relazione, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di mercoledì 22 luglio, alle ore 17.

La seduta termina alle ore 19,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CASO SINDONA**

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1981

Presidenza del Presidente
DE MARTINO

La seduta inizia alle ore 10,15.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA RELAZIONE PARZIALE ALLE CAMERE SULLO STATO DEI LAVORI

La Commissione approva definitivamente il testo della parte introduttiva e dei primi tre capitoli della relazione parziale concernente i controlli della Banca d'Italia sulle banche di Sindona, l'aumento di capitale della Finambro, l'intervento del Banco di Roma per il prestito di 100 milioni di dollari, con modificazioni proposte dai deputati Onorato, Minervini, D'Alema, Azzaro e dal presidente De Martino.

Passa quindi all'esame del quinto capitolo concernente la tecnica dei cosiddetti « depositi fiduciari » e il « tabulato dei 500 »,

sul quale intervengono con osservazioni e proposte i deputati Onorato, Azzaro e D'Alema. La Commissione approva le linee generali delle modificazioni da apportare al testo di detto capitolo.

(La seduta, sospesa alle ore 12,30, è ripresa alle ore 18,30).

La Commissione passa all'esame del sesto capitolo, concernente i finanziamenti a partiti ed uomini politici sul quale intervengono con osservazioni e proposte il senatore Pastorino, i deputati Carandini, Minervini e Sarti e il presidente De Martino. La Commissione approva le linee generali e le modificazioni da apportare al testo di detto capitolo.

La Commissione approva infine il settimo ed ultimo capitolo concernente le materie sulle quali resta da proseguire l'inchiesta, con modificazioni proposte dal deputato Minervini.

Nella prossima seduta la Commissione esaminerà il testo definitivo dei capitoli dal quarto al settimo.

La seduta termina alle ore 19,45.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 8ª Commissione:

1331 — « Modifica dell'articolo 28 del codice della navigazione », d'iniziativa dei senatori Signori ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1347 — « Modifica dell'articolo 28 del codice della navigazione », d'iniziativa dei deputati Piccinelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

1396 — « Integrazione dell'articolo 768 del codice della navigazione », d'iniziativa dei deputati Morazzoni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

1368 — « Norme per la produzione e la commercializzazione degli agri »: *parere favorevole*;

1384 — « Integrazione alla legge 11 aprile 1974, n. 138, recante nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana », d'iniziativa del senatore Finessi: *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

851 — « Finanziamento del Consiglio nazionale del notariato e norme sulla Cassa nazionale del notariato », d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 8ª Commissione:

1331 — « Modifica dell'articolo 28 del codice della navigazione », d'iniziativa dei senatori Signori ed altri: *parere favorevole*;

1347 — « Modifica dell'articolo 28 del codice della navigazione », d'iniziativa dei deputati Piccinelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1387 — « Integrazione alla legge 5 giugno 1974, n. 283, recante provvedimenti in favore dei sinistrati della città di Agrigento colpiti dal movimento franoso del 19 luglio 1966 », d'iniziativa dei deputati Spataro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1396 — « Integrazione dell'articolo 768 del codice della navigazione », d'iniziativa dei deputati Morazzoni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

1368 — « Norme per la produzione e la commercializzazione degli agri »: *parere favorevole*;

1465 — « Sanatoria per i ritardati versamenti dei prelievi comunitari di corrispondenza sul latte », d'iniziativa dei deputati Zuech ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

INDUSTRIA (10ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

1453 — « Misure urgenti contro l'abusiva duplicazione, riproduzione, importazione e vendita di prodotti fonografici non autorizzati », d'iniziativa dei deputati Garavaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 8ª Commissione:

1331 — « Modifica dell'articolo 28 del codice della navigazione », d'iniziativa dei senatori Signori ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1347 — « Modifica dell'articolo 28 del codice della navigazione », d'iniziativa dei deputati Piccinelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

GIUNTA**per gli affari delle Comunità europee****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Scelba, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1289 — « Disposizioni in materia di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in attuazione delle direttive CEE del 15 luglio 1975 e del 20 marzo 1978 »: esprime parere favorevole con osservazioni;

alla 5ª Commissione:

1469 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 246, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali »: esprime parere favorevole con osservazioni;

alla 7ª Commissione:

1322 — « Istituzione delle scuole di medicina »: esprime parere favorevole con osservazioni;

alla 10ª Commissione:

1254 — « Proroga del sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke e al coke, destinati alla siderurgia della Comunità per gli anni 1979, 1980 e 1981 »: esprime parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari***Giovedì 16 luglio 1981, ore 11,30*
_____**4^a Commissione permanente
(Difesa)***Giovedì 16 luglio 1981, ore 9*
_____**6^a Commissione permanente
(Finanze e tesoro)***Giovedì 16 luglio 1981, ore 15*
_____**9^a Commissione permanente
(Agricoltura)***Giovedì 16 luglio 1981, ore 9*
_____**11^a Commissione permanente
(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)***Giovedì 16 luglio 1981, ore 11*
_____**Commissione parlamentare per la riconver-
sione e la ristrutturazione industriale e per
i programmi delle partecipazioni statali***Giovedì 16 luglio 1981, ore 11*
_____**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa***Giovedì 16 luglio 1981, ore 10 e 16.*
